

PIANO COMUNALE DELLE COSTE
(LEGGE REGIONALE 23 GIUGNO 2006, N. 17)

COMUNE DI TORCHIAROLO

PROVINCIA DI BRINDISI

RELAZIONE TECNICO DESCRITTIVA GENERALE



1 - PREMESSA

La Legge Regionale 23 giugno 2006, n. 17 Disciplina della tutela e dell'uso della costa

Il Piano Regionale delle Coste (PRC)

Le finalità del Piano Comunale delle Coste (PCC)

Inquadramento e brevi cenni storici

I Beni Storico Architettonici sulla costa

I Beni Ambientali

Il territorio costiero di Torchiarolo, caratteristiche e problematiche

La costa di Torchiarolo nel PRC vigente

Le componenti del PUTT/p e del PPTR

La progettazione in atto e le previsioni Urbanistiche

2 - STUDIO GEOMORFOLOGICO E METEOMARINO

Inquadramento fisiografico e geografico costa di Torchiarolo:

Inquadramento geo-stratigrafico fascia litorale

Criticità Geomorfologiche in atto

N.T.A. "PRC": stralcio Indirizzi Generali per la redazione Piani delle Coste

Relazione Meteomarina

Indicazioni regionali sugli interventi ammessi nella SUF 4.3

Interventi di difesa del litorale di Torchiarolo Stralcio ALL. 3.1 PRC

Tipi di intervento

Interventi non strutturali

Interventi non strutturali

Allegati:

- DGR Puglia n.30 del 30dic 2010

- NTA Coste AdB puglia art. 1 e 2

- stralcio Allegato 3.1 PRC

- cartografia tematica

3 - LA RICOGNIZIONE

Lettura e ricognizione della costa - Tavole grafiche

A.1 Ricognizione fisico-giuridica del Demanio marittimo, linea di Costa e dividente demaniale

A.2 Classificazione normativa

A.3 Zonizzazione della fascia demaniale marittimo

A.4 Il sistema dei vincoli ambientali territoriali

A.5.1 Classificazione morfo-litologica del litorale

A.5.2 Carta geologica della fascia costiera

A.6 Individuazione delle opere di difesa della costa

A.7 Stato giuridico della fascia demaniale marittima

A.8 Il sistema della mobilità di accesso alla costa

3 - IL PROGETTO - Tavole grafiche

Valutazione dello stato di fatto e individuazione di criteri progettuali

Elaborati grafici

B.1 Zonizzazione del Demanio, individuazione della linea di costa e della dividente demaniale

B.2 Classificazione della costa, individuazione della "linea di costa utile", dei vincoli delle fasce di rispetto e delle altre

B.3 Individuazione delle aree con divieto assoluto di concessione, delle aree di interesse turistico-ricreativo e per attività diverse, delle aree da chiedere in consegna

B.4 Aree con finalità turistico-ricreative

B.5 Individuazione dei percorsi di connessione, percorsi pedonali ciclabili, sistema delle infrastrutture pubbliche

B.6 Interventi di recupero costiero

B.7 Elaborati esplicativi del regime transitorio

4 - NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

Progettazione

UFFICIO DI PIANO

Ufficio Tecnico Comunale

Dirigente Settore Urbanistica

Ing. Daniele Gravili

Ufficio di Piano Comunale

Coordinatore Arch. Lucio Ricciardi

Geom. Celerina Pileggi

Geom. Vincenzo Tondo

Consulenza tecnico

Geol. Tommaso Elia

Avv. Alessandro De Matteis

PREMESSA

La **Legge Regionale 23 giugno 2006, n. 17 *Disciplina della tutela e dell'uso della costa*** ha come oggetto la disciplina dell'esercizio delle funzioni amministrative connesse alla gestione del demanio marittimo. L'azione regionale in materia di demanio marittimo, come specifica l'articolo 1, si conforma ai seguenti principi:

- a) salvaguardia, tutela e uso eco-sostenibile dell'ambiente;
- b) pianificazione dell'area costiera;
- c) accessibilità ai beni del demanio marittimo e al mare territoriale per la loro libera fruizione;
- d) semplificazione dell'azione amministrativa;
- e) trasparenza delle procedure e partecipazione alla definizione degli indirizzi;
- f) integrazione tra i diversi livelli della Pubblica Amministrazione attraverso forme di cooperazione e di concertazione;
- g) decentramento amministrativo dei compiti e delle funzioni connesse;
- h) sviluppo armonico ed eco-compatibile del turismo balneare.

L'esercizio delle funzioni connesse alla gestione del demanio marittimo si articola su due livelli di pianificazione:

- a livello regionale con il **Piano Regionale delle Coste (PRC)** che disciplina "le attività e gli interventi sul demanio marittimo e sulle zone del mare territoriale, per garantirne la valorizzazione e la conservazione dell'integrità fisica e patrimoniale";
- a livello comunale con il **Piano Comunale delle Coste (PCC)** che deve conformarsi ai principi e alle norme del PRC.

Il PRC - adottato nel luglio 2009 - è stato approvato dalla Giunta nell'ottobre 2011. Nel 2012 la Regione Puglia ha emanato le Istruzioni Tecniche per la redazione del piano

comunale delle coste, ai sensi della DGR n. 2273 del 13 ottobre 2011. Esse forniscono gli indirizzi e i criteri con i quali devono essere redatti i Piani Comunali delle Coste (PCC) al fine di raggiungere gli obiettivi del PRC, e di far sì che le funzioni degli enti locali siano svolte in modo efficace ed efficiente, nonché coordinate e coerenti con il PRC stesso. Le Istruzioni Tecniche forniscono anche i formati standard con i quali devono essere realizzati gli elaborati del PCC, in modo da poter gestire in maniera più efficace le fasi di controllo dei piani comunali attraverso il SIT Puglia. Vengono pertanto forniti l'elenco e le indicazioni specifiche dei singoli strati informativi individuati, per i quali vengono definite e indicate, attraverso il modello logico e il modello fisico, le regole per la redazione degli elaborati e l'insieme degli attributi che devono accompagnare ogni elemento.

Il Piano Regionale delle Coste (PRC) è lo strumento che disciplina l'utilizzo delle aree del Demanio Marittimo, con le finalità di garantire il corretto equilibrio fra la salvaguardia degli aspetti ambientali e paesaggistici del litorale pugliese, la libera fruizione e lo sviluppo delle attività turistico ricreative, perseguendo l'obiettivo dello sviluppo economico e sociale delle aree costiere attraverso criteri di eco - compatibilità e di rispetto dei processi naturali. Il PRC è anche strumento di conoscenza del territorio costiero e in particolare delle dinamiche geomorfologiche e meteomarine connesse al prioritario problema dell'erosione costiera, la cui evoluzione richiede un attento e costante monitoraggio e interventi di recupero e riequilibrio litoraneo. In tale contesto il Piano definisce le cosiddette Unità Fisiografiche e Sub-Unità, intese quali ambiti costiero - marini omogenei e unitari. Il PRC è inteso come strumento di disciplina, di conoscenza, di pianificazione e di tutela. Disciplina l'uso del territorio costiero demaniale secondo un modello di sostenibilità e di salvaguardia ambientale che considera le aree costiere nel loro

insieme. Stabilisce che le scelte pianificatorie devono essere basate su una visione integrata degli aspetti che coinvolgono le aree demaniali, sulla compatibilità degli usi e delle attività che si svolgono o si possono svolgere su tali aree, a partire da una profonda e attenta conoscenza dei luoghi.

Il Piano suddivide la costa regionale in Unità Fisiografiche e Sub-Unità, intese quali ambiti costiero - marini omogenei e unitari, le quali non tengono conto dei confini amministrativi dei comuni costieri, e individuano tratti di costa in cui il trasporto solido, dovuto al moto ondoso e alle correnti litoranee, è confinato. Insieme alle "Unità Fisiografiche Naturali" sono state considerate anche "Unità Fisiografiche Antropiche", ossia quei tratti di costa compresi tra un promontorio e opere a mare, portuale o di difesa, le cui estremità sono realizzate su fondali con profondità superiore a 10 m. Dette opere a tutti gli effetti costituiscono degli sbarramenti al trasporto solido longitudinale. Infine, per un'analisi di maggior dettaglio, all'interno di ogni Unità Fisiografica sono state individuate delle sub-unità delimitate o da piccoli promontori o da opere a mare le cui estremità sono realizzate su fondali con profondità inferiore a 10 m. La classificazione del litorale pugliese è stata effettuata rispetto ai caratteri morfologici (costa rocciosa, rocciosa con spiaggia ciottolosa al piede, costa rocciosa con spiaggia sabbiosa al piede, falesia, falesia con spiaggia ciottolosa al piede, falesia con spiaggia sabbiosa al piede, spiaggia ciottolosa, spiaggia sabbiosa, spiaggia sabbiosa ciottolosa, rias). Sono stati individuati e caratterizzati i cordoni dunari e le opere portuali e di difesa, quest'ultime distinte in foci armate, opere longitudinali aderenti, opere longitudinali distaccate, opere longitudinali distaccate con tomboli, opere miste, opere trasversali, terrapieni con gabbionate al nucleo e terrapieni senza gabbionate. Il PRC individua su tutta la fascia demaniale della costa pugliese differenti livelli di *criticità all'erosione* dei litorali

sabbiosi e differenti livelli di *sensibilità ambientale* associata alle peculiarità territoriali del contesto. La criticità a livello comunale fornisce indicazioni sullo stato globale della costa del comune, e quindi è utile per una pianificazione regionale, mentre quella puntuale fornisce indicazioni specifiche indispensabili per la redazione dei Piani Comunali delle Coste (PCC).

Per la classificazione della criticità sono individuate tre classi:

C1 elevata criticità quando il valore è uguale o superiore a 60;

C2 media criticità quando il valore è minore di 60 e maggiore o uguale di 20;

C3 bassa criticità quando il valore è minore di 20;

La sensibilità rappresenta lo stato della fascia costiera dal punto di vista storico ambientale; per valutarla sono stati individuati una serie di criteri che, opportunamente pesati, contribuiscono a definirla. I tratti di costa sono stati classificati con tre valori di sensibilità ambientale: “**S1:alta**”, “**S2:media**”, “**S3:bassa**”.

Per classificare i tratti costieri sono stati incrociati i dati della criticità all’erosione dei litorali sabbiosi con quelli della sensibilità ambientale trovando 9 livelli, dal più elevato (corrispondente al valore 1) al più basso (corrispondente al valore 9):

1. C1.S1 C1. Costa a elevata criticità; S1. Costa a elevata sensibilità ambientale;

2. C1.S2 C1. Costa a elevata criticità; S2. Costa a media sensibilità ambientale;

3. C1.S3 C1. Costa a elevata criticità; S3. Costa a bassa sensibilità ambientale;

4. C2.S1 C2. Costa a media criticità; S1. Costa a elevata sensibilità ambientale;

5. C2.S2 C2. Costa a media criticità; S2. Costa a media sensibilità ambientale;

6. C2.S3 C2. Costa a media criticità; S3. Costa a bassa sensibilità ambientale;

7. C3.S1 C3. Costa a bassa criticità; S1. Costa a elevata sensibilità ambientale;

8. C3.S2 C3. Costa a bassa criticità; S2. Costa a media sensibilità ambientale;

9. C3.S3 C3. Costa a bassa criticità; S3. Costa a bassa sensibilità ambientale.

Le finalità del Piano Comunale delle Coste (PCC) sono ben specificate all’art. 2 delle Norme Tecniche di Attuazione e indirizzi generali per la redazione dei piani comunali delle coste:

Il PCC è lo strumento di assetto, gestione, controllo e monitoraggio del territorio costiero comunale in termini di tutela del paesaggio, di salvaguardia dell’ambiente, di garanzia del diritto dei cittadini all’accesso e alla libera fruizione del patrimonio naturale pubblico, nonché di disciplina per il suo utilizzo eco - compatibile. Esso contempera gli interessi pubblici connessi:

- *allo sviluppo del settore turistico, per le relative implicazioni di carattere socio – economico;*
- *al godimento del bene da parte della collettività;*
- *alla protezione dell’ambiente naturale e al recupero dei tratti di costa che versano in stato di degrado, ovvero di instabilità morfologica.*

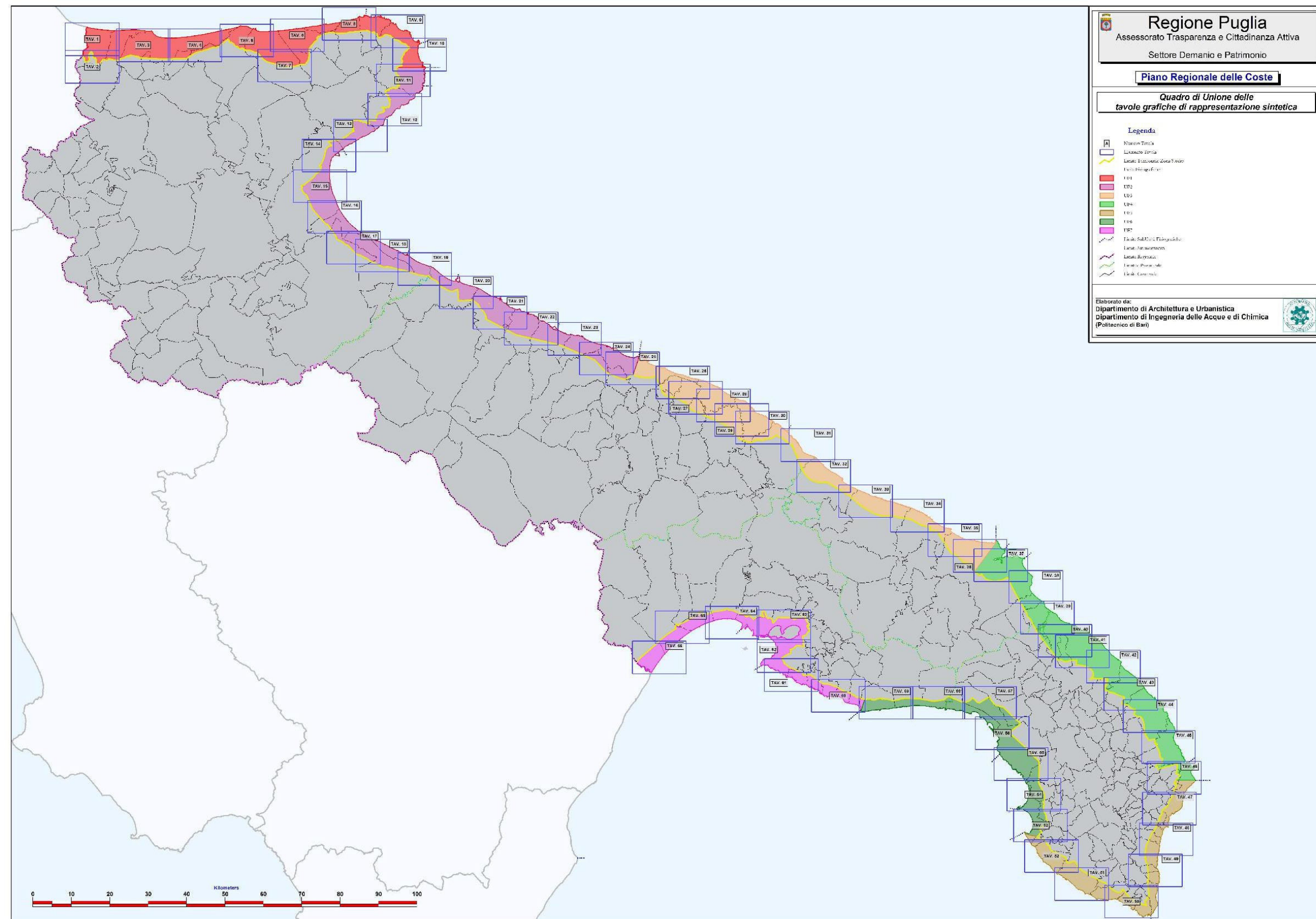
Persegue, pertanto, l’obiettivo dello sviluppo economico-sociale delle aree costiere attraverso l’affermazione della qualità e della sostenibilità dello stesso, prospettando strategie di difesa e di governo, nella constatazione che:

- 1. lo stato attuale della costa risente in generale di una disordinata evoluzione, effetto più di una sommatoria di interventi senza alcuna reciproca connessione che del prodotto di una logica di sistema basata su un corretto rapporto tra ambiente costruito e ambiente naturale;*
- 2. il livello di degrado è tale, per intensità e ampiezza, che il problema non è più quello di cercare usi ottimali delle aree ancora libere, ma piuttosto quello di innescare un processo di recupero e risanamento complessivo.*

Nell’esigenza della integrazione delle azioni di governo con la gestione del territorio, quindi, il PCC fissa i principi e gli indirizzi generali e detta norme specifiche, in materia di tutela e uso del demanio marittimo, in armonia con le indicazioni del PRC e degli strumenti di pianificazione sovraordinata, nonché con le prescrizioni generali e specifiche previste per le aree naturali protette dalla Legge Regionale n. 19 del 24.7.1997, ovvero stabilite in esecuzione di essa. Ai fini conoscitivi dello stato attuale del sistema costiero e della sua evoluzione, finalizzata alla costruzione di possibili scenari di intervento, il PCC, partendo dalle conoscenze e dagli indirizzi contenuti nel PRC, deve procedere alla ricognizione fisico – giuridica di dettaglio delle aree costiere di competenza. Il PCC deve altresì prevedere strategie di difesa, di riqualificazione ambientale e di monitoraggio, e prospettare azioni rivolte anche alla soluzione dei problemi indotti dai principali fattori che attualmente concorrono allo squilibrio morfo-dinamico della fascia costiera, con riferimento all’intera unità fisiografica.

Il Piano Comunale delle Coste, in armonia con le indicazioni del PRC e degli strumenti di pianificazione sovraordinata, e in una concezione del governo del territorio inteso come integrazione di azioni e gestione del territorio, è lo strumento che definisce gli assetti, le modalità di gestione, controllo e monitoraggio della propria fascia costiera, di tutelare il paesaggio, salvaguardare l’ambiente, garantendo:

- lo sviluppo del settore turistico;
- il diritto al godimento del bene da parte della collettività;
- la protezione dell’ambiente naturale e il recupero dei tratti di costa che versano in stato di degrado.



Inquadramento e brevi cenni storici

Il Comune di Torchiarolo è situato all'estremo sud della provincia di Brindisi, a una distanza dal capoluogo pari a circa 17 km, al confine con quella di Lecce da cui dista circa 18 km. Posizionato lungo la direttrice della S.S. 613 è situato a 28 m di altezza dal mare e dista da questo circa 8 km. La superficie totale del suo feudo è pari a 32,18 chilometri quadrati (secondo comune più piccolo della provincia di Brindisi), ed è dotato di circa 5 km di costa prevalentemente sabbiosa o a scogliera bassa. Oltre al capoluogo, il Comune di Torchiarolo è formato da tre frazioni, tutte distribuite sulla fascia costiera quali Torre San Gennaro, Lido Presepe e Lendinuso che nel periodo estivo accolgono oltre 40.000 tra villeggianti stagionali, residenti e turisti.

Il Comune di Torchiarolo fa parte integrale della "Piana Brindisina" ed è posto su di un piano in parte argilloso, nella parte più ad est verso il mare, e in parte calcareo nella sua parte più entroterra. La sua conformazione territoriale è pressoché pianeggiante nell'entroterra, mentre verso la costa si rileva un sistema dunale di notevole importanza e la presenza di coste basse e falesie.



Il nucleo storico dell'abitato del capoluogo si è sviluppato in età romana (ad esclusione del nucleo più antico della città di Valesio) lungo la Via Traiana Calabra, prima con una stazione postale e in seguito come piccolo borgo. Lo sviluppo edilizio e urbano del Comune di Torchiarolo nel suo embrione lo si deve al periodo del tardo medioevo fino alla fine dell'800, mentre la configurazione urbanisticamente più definita la si deve alle opere di risanamento delle paludi in epoca fascista e negli immediati anni dopo guerra fino ai primi anni '60 del secolo scorso.

La sua fondazione vien fatta risalire ai profughi del vicino nucleo messapico e poi romano di Valesio, importante villaggio fortificato lungo la via costiera che conduceva da Brindisi a Otranto, distrutto dal normanno Guglielmo il Malo, verso la metà del XII secolo. Citata come Torchiarolum in un documento del Quattrocento, deriva il toponimo dal latino TORCULAR, -ARIS, 'torchio', riferito al gran numero di frantoi in uso nel nuovo insediamento per la spremitura delle olive e delle uve, anche per conto degli abitanti dei casolari circostanti.

All'inizio dell'epoca imperiale romana la città venne chiamata *Aletia* dal geografo greco Strabone; gli scrittori latini la chiamavano *Valetium* o *Balesium*; nel IV secolo DC, nella famosa carta stradale "Tabula Peutingeriana", venne indicata come *Balentium*; nel 1100, poco prima della sua distruzione, *Valentium*. Antonio de Ferrariis, detto il Galateo dalla città d'origine (Galàtone), che nel 1511 abitava presso Trepuzzi, scrisse: "Sulla strada campestre che va da Brindisi a Lecce è situata *Balesus*, che è andata completamente distrutta". Al tempo di Costantino I il Grande (280-337), Valesio divenne stazione viaria del servizio postale imperiale: situata com'è a metà distanza tra Brindisi e Lecce, fu sede di *mutatio* (posto di cambio di cavalli o di muli) e fornita di servizi tra i quali un complesso termale. Nell'ultimo tratto della via Traiana, solo Brindisi, Lecce e Otranto erano

fornite di alberghi (*mansiones*), e la distanza tra Brindisi e Otranto era coperta in due giornate: i viaggiatori passavano una notte a Lecce (*Lupiae*), mentre le cavalcature venivano cambiate alla *mutatio Valentia* (Valesio) e alla *mutatio Ad duodecimum*, a metà strada tra Lecce e Otranto. In base al numero e caratteristiche dei ritrovamenti effettuati sino ad oggi, l'antica *Valesium* sembra raggiungere il massimo splendore nei secoli VI-I secolo a.C. come città federata con le *poleis* messapiche disseminate in tutta la penisola salentina. I messapi erano una popolazione autoctona, forse di antiche origini illiriche, che, per la particolare posizione del territorio che essi occupavano, aperto ai traffici commerciali del Mediterraneo, avevano assunto usi e linguaggio fortemente ellenizzati. Il sito di Valesio presenta ancora oggi chiare tracce della cinta muraria che si estende per un perimetro di ca. 3430 metri, di forma quadrangolare, per un'estensione complessiva dell'area di 84 Ha. All'interno di esso scorre un torrente, chiamato Infocaciucci. Nel sito sono state spesso scoperte tombe risalenti al periodo messapico, contrassegnate dalla formula *tabara damatra* oppure *Tobaroas Damatrioas*, che sembra significare, secondo gli studi più diffusi sulla lingua messapica, *devoto/a alla Dea Demetra* oppure (*tomba*) *della sacerdotessa di Demetra*.



Valesio era tra le città messapiche che battevano una propria moneta, a testimoniare dell'importanza commerciale che questo insediamento aveva nell'economia della penisola salentina.

Nel periodo tardo medioevale si svilupparono i primi centri abitativi da parte dei profughi di Valesio.

La torre di difesa originaria, il cui primo nucleo fu costruito nel XVI secolo a scopo difensivo dalle frequenti (a causa della vicinanza della costa) incursioni dei pirati e dei Turchi, è stata ampliata nei due secoli successivi per essere adattata a palazzo baronale: il territorio è stato infatti feudo della contea di Lecce.

La casa fortificata di San Domenico, della fine del sec. XVI, è l'unica costruzione di questo tipo rimasta nella provincia: bassa e dotata anch'essa di sistemi difensivi è al centro di una corte recintata da un alto e spesso muro, con l'unico ingresso ad arco sovrastato da una caditoia; in pratica un fortino, in grado evidentemente di respingere con successo gli attaccanti.

Nelle campagne vi sono cappelle rurali, annesse o prossime alle masserie, oltre ad edicole votive, che denotano la spiccata religiosità degli abitanti.



carta geografica del 1644

Con l'avvento degli svevi conobbe un periodo di relativa tranquillità, che ne favorì la crescita economica e demografica. Inserita nella contea di Lecce, durante le dominazioni angioina e aragonese, tra il XV e il XVII secolo fu esposta alle continue incursioni dei turchi, contro i quali la popolazione si coalizzò, riuscendo a infliggere agli invasori pesanti perdite.



La storia successiva all'abolizione del feudalesimo da parte di Napoleone e alla restaurazione borbonica ne registra l'attiva partecipazione alle lotte risorgimentali.

Fra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX l'abitato si sviluppa secondo le direttrici attualmente visibili e contemporaneamente la popolazione inizia a trasferirsi verso la costa, in quella parte denominata Torre san Gennaro.

La torre di avvistamento originaria, attualmente crollata e posta al di sotto del livello mare, rappresentava il centro di raccolta delle popolazioni e accanto ad essa nacquero, nei primi anni del 900 i primi insediamenti occupati prevalentemente da famiglie di pescatori. Fino al 1950 lo sviluppo urbano della costa era confinato a pochi manufatti, dal carattere minore, prevalentemente al solo piano terra, a tratti isolati e disposti sia nella parte

denominata Torre San Gennaro che nella frazione di Lendinuso a ridosso del canale Infocaciucci.



carta geografica del 1856

Solo nei primi anni 70 si è avuto uno sviluppo abitativo di maggiore importanza accelerato dalla richiesta di seconde abitazioni ad uso estivo sia da parte degli abitanti di Torchiariolo che de paesi vicini e provenienti dalla vicina Brindisi.



Torre San Gennaro negli anni 60

Lo sviluppo urbanistico del litorale Torchiariolese ha subito una accelerazione notevole fra gli anni 70 e gli anni 80 spesso con carattere disomogeneo e confuso derivato da una produzione di

fabbricati non autorizzati su suolo agricolo che hanno prodotto una forte incidenza di abusivismo diffuso.

Il carattere insediativo delle marine infatti si presenta come nuclei abitativi isolati fra loro (Torre San Gennaro – Presepe - Lendinuso - Canuta) su assetto viario regolare ma di dimensioni minori con esclusione di spazi collettivi, a verde e comunque a servizi.

Il PRG approvato il 22/07/1997 ha cercato di porre un freno a tale sviluppo urbano, senza peraltro riuscirci, individuando comparti abitativi di completamento, comparti agricoli di risanamento e vaste aree a servizi.

I Beni Storico Architettonici sulla costa

Il territorio di Torchiarolo non è fornito di beni storici artistici di notevole importanza lungo la costa, a causa di un utilizzo della stessa molto recente.

La torre di avvistamento detta San Gennaro, posta al limite nord del tratto di costa comunale, è attualmente non è visibile in quanto crollata e posta al di sotto del livello mare.



Tale Torre di avvistamento era l'unico esempio militare esistente lungo la costa e l'edificio di più vecchia costruzione.



La Torre all'inizio del 900



Il suo crollo risale agli anni pre-guerra (prima guerra mondiale) e attualmente sono visibili solo le fondazioni poste al di sotto del livello marino.



Altro edificio militare, ma di epoca molto più recente, è la casamatta presente a Lendinuso, non propriamente da definirsi Bene Storico Artistico, la struttura ora si presenta notevolmente rimaneggiata e inglobata nel sistema di scivoli a mare realizzati sulla punta di Lendinuso.



I Beni Ambientali

La costa di Torchiarolo presenta notevoli caratteri di biodiversità composta dalla presenza di pascolo, falesie, di un sistema dunale nonché dalla presenza di una importante oasi naturalistica composta da una palude sub marina denominata "Quatina".

L'area è costituita da una zona palustre retrodunale il cui bacino imbrifero, denominato "canale Pilella", parte dal territorio di San Pietro Vernotico e si sviluppa lungo il territorio di Torchiarolo per poi sfociare a mare. Lo specchio d'acqua segue le vicende delle precipitazioni meteoriche, scomparendo nel periodo estivo, mentre durante il periodo piovoso raggiunge il massimo della sua estensione per circa 5 ettari.

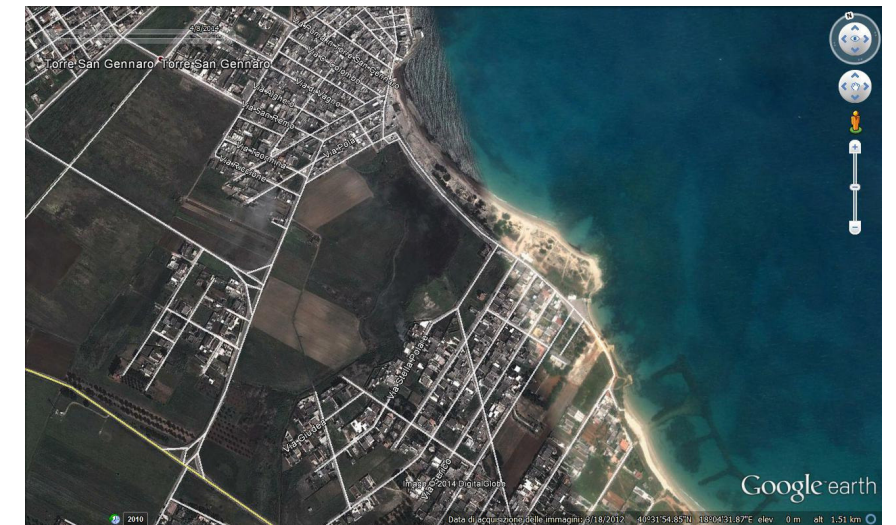
La palude custodisce un habitat prezioso ai sensi della Direttiva U.E. 92/43, definito Stagno temporaneo mediterraneo che per la rarità che ha ormai assunto nel territorio dell'Unione Europea, tra gli habitat di interesse comunitario viene catalogato come underline prioritario.

La **Acquatina di Lido Presepe** è un sito di interesse regionale (S.I.R.) del Progetto BioItaly-Natura 2000. Ricade nel territorio comunale di Torchiarolo ed è costituito da una duna sabbiosa

lunga 500-600 m, parzialmente ricoperta da una vegetazione arbustiva termoxerofila con ginepro coccolone (*Juniperus oxycedrus* subsp. *macrocarpa*), censita come habitat prioritario dalla Società Botanica Italiana (Albano e Medagli, 1995), e da vegetazione a sclerofille sempreverdi ascrivibile all'habitat di interesse comunitario idune con vegetazione di sclerofille, con le specie: lentisco (*Pistacia lentiscus*), mirto (*Myrtus communis*), fillirea (*Phillyrea latifolia*), leccio (*Quercus ilex*), asparago spinoso (*Asparagus acutifolius*), robbia comune (*Rubia peregrina*), tutte specie tipiche dell'Ordine fitosociologico Pistacio lentisci-Rhamnetalia alaterni, della Classe Quercetea ilicis. Nelle aree dunari non ricoperte da vegetazione arbustiva si riscontra la presenza di una vegetazione erbacea con dominanza di sparto pungente (*Ammophila littoralis*) con altre specie psammofile quali: pastinaca di mare (*Echinophora spinosa*), calcatreppola marittima (*Eryngium maritimum*), il giglio delle dune (*Pancreatium maritimum*) ecc. Tale vegetazione è stata inquadrata nella associazione *Echinophoro spinosae-Ammophiletum arenariae* della Classe *Ammophiletea*. Sulla duna, inoltre, è stata individuata una rara associazione vegetale effimera di terofite più tipica di aree nord-adriatiche che ha come specie caratteristiche *Silene colorata* e *Vulpia membranacea* definita *Sileno coloratae-Vulpietum membranaceae*. della Classe fitosociologica Thero-Brachipodietea. In posizione retrodunare, separato dalla duna da una inopportuna strada asfaltata che lo separa dal retroduna, vi è una zona umida temporanea con vegetazione a cannuccia di palude (*Phragmites australis*) che forma popolamenti pressoché monospecifici inquadrabili nella associazione *Phragmitetum australis* della Classe *Phragmitetea* e con vegetazione a scirpo palustre (*Holoschoenus australis*). La vegetazione delle aree umide costiere risente notevolmente delle variazioni di salinità causate dal variare delle situazioni di collegamento con le prospicienti

acque marine. Nell'area umida oggetto di riqualificazione l'associazione vegetazionale dominante è il *Phragmitetum communis*, presente prevalentemente nella sua forma tipica, poco in quella alofila per la presenza, localizzata nell'area immediatamente retrodunale di *Juncus maritimus* (blandamente alofilo). Una specifica analisi chimico-fisica delle acque, tesa a valutare l'influenza delle acque marine sull'ecologia dello stagno, da conforto alla interpretazione vegetazionale. Infatti l'indice dei cloruri presenta sui due campioni prelevati (alla foce e all'interno) valori molto bassi. Nei pressi del confine più meridionale dello stagno, alcune presenze alofile come *Halimione portulacoides*, *Aster tripolium* e *Inula crithmoides*, caratterizzano un lembo degradato di steppa salata. Questo aspetto è interpretabile come il risultato di una qualche comunicazione con le acque marine litorali, allo stato attuale non più rinvenibile. Lungo le sponde dello stagno abbondano *Dorycnium rectum*, *Arundo donax*, *Lonicera japonica* (naturalizzata?), *Convolvulus sepium*, *Xanthium italicum*, *dittrichia viscosa*, *Equisetum* Spp., *Arum italicum*. In alcuni tratti circoscritti dello specchio palustre dove la cannuccia si dirada si rinviene *Ranunculus trichophyllus*, una specie acquatica ormai piuttosto rara e vulnerabile. Il canale Pilella e gli altri canali affluenti minori si presentano fortemente impoveriti nei loro aspetti fisionomici e floristico-vegetazionali. A causa dell'intensiva coltivazione la vegetazione tipica è relegata al solo alveo che si presenta intensamente colonizzato da *Phragmites australis*; assai ridotte o addirittura assenti risultano le serie tipiche di vegetazione spondale.

La **duna antistante l'area umida** è caratterizzata da macchia litoranea a ginepri (habitat prioritario ai sensi della Dir. U.E. 92/43), che assume un andamento parallelo alla costa, andando a costituire un cordone di vegetazione che si insedia sulla sommità del sistema dunale.



Questo tipo di vegetazione (Oleo-ceratonion) si estende su una sottile fascia costiera ed è caratterizzata dalla presenza di *Juniperus oxycedrus* ssp. *macrocarpa*, talora arboreescenti ed inoltre *Pistacia lentiscus*, *Prasium majus*, *Dorycnium irsutum*, *Myrtus communis*, *Phyllirea latifolia*, *Rhamnus alaternus*, *Daphne gnidium*, *Lonicera implexa*, *Smilax aspera*, *Cistus creticus*, mescolati ad altri elementi tipicamente psammofili *Eryngium maritimum*, *Pancreatium maritimum*, *Echinophora spinosa*, *Calystegia soldanella*, *Ammophila arenaria*, *Scabiosa marittima*, *Silene colorata*. La successione vegetazionale (spaziale) tipica delle coste sabbiose costituita da una zona afitoica, alla quale segue il Cakileto, poi l'Agropireto, di seguito l'Ammofileto e infine la duna matura a ginepri, qui è carente delle prime due serie (Cakileto e Agropireto), sintomo questo di un relativamente recente arretramento della linea di battigia. Questa situazione è di per se stessa altamente instabile, trovandosi la vegetazione delle serie più interne ormai a pochi metri dal mare. Infatti essendo queste ultime scarsamente alofile sono ineluttabilmente condannate a soccombere, aprendo ulteriormente la strada all'avanzata del mare. Nella fascia areale compresa tra la base della duna e la strada litoranea, vi resiste ancora un lembo di macchia retrodunale a leccio che se pur fortemente degradato,

fornisce informazioni preziose per un corretto intervento di ripristino vegetazionale. Infatti, oltre agli ultimi esemplari di Leccio nella forma arbustiva (*Quercus ilex*) si incontrano altri elementi tipici di corteggio della lecceta quali *Osyris alba*, *Rhamnus alaternus*, che permettono di qualificare il “tipo” di lecceta al livello di associazione fitosociologica. Assai compromessa appare la purezza delle singole associazioni, essendo tutte vittima dell'eccessivo impatto antropico, per cui abbondano elementi spiccatamente nitrofili e ruderali come: *Rubus ulmifolius*, *Malva silvestris*, *Nicotiana glauca*, *Silybum marianum*, *Oxalis pes-caprae*, ed altre che conferendo un notevole disordine vegetazionale contribuiscono alla ulteriore banalizzazione (biologica) dell'ecotopo.



Il territorio costiero di Torchiariolo, caratteristiche e problematiche

Torchiariolo, con il suo feudo e la sua costa, ricade pienamente nel sistema geografico della Penisola Salentina la cui caratterizzazione maggiore è quella di essere anzitutto un perimetro costiero. La configurazione esterna del Salento lungo i 232 Km di costa ionica e dei 213 Km di costa adriatica non è assolutamente omogenea. Nel versante ionico la costa è

prevalentemente bassa, piana, orlata di dune, mentre nell'ultimo tratto dal luogo dell'antica chiesa di S. Pietro de Samari a Leuca le colline si avvicinano alla costa che si solleva sul mare, sul versante adriatico la falesia alta rende posto nel panorama fino alla punta di Otranto per poi avere una costa prevalente bassa e sabbiosa fino al territorio di Torchiariolo su cui insistono sia il litorale sabbioso che quello formato da falesia bassa.

La fascia costiera della Penisola salentina, modellata presumibilmente dal mare nel corso del Pleistocene medio-superiore e dell'Olocene in seguito ai suoi ripetuti sollevamenti ed abbassamenti relativi, è interrotta in più tratti da incisioni fluviali più o meno profonde e da strutture tettoniche e non esiste una piena continuità fisica laterale tra le varie superfici che la compongono. Essa, inoltre, è anche parzialmente ricoperta da depositi di versante.. Il paesaggio costiero è quindi senza dubbio il prodotto dell'azione di più processi morfogenetici operanti nel corso di più fasi morfogenetiche.

La Penisola Salentina è caratterizzata, inoltre, da una circolazione idrica piuttosto complessa essendo presenti vari livelli idrici sovrapposti. La falda “di base” o “profonda”, che rappresenta la principale risorsa idrica della penisola, è sostenuta dalle più dense acque di intrusione marina con le quali è in equilibrio dinamico.

Sia nell'entroterra che lungo costa, la separazione tra l'acqua dolce e l'acqua salata non è netta, ma avviene attraverso una zona di transizione con salinità crescente rapidamente con la profondità. L'alimentazione della falda “profonda” è garantita dalle acque di pioggia ricadenti direttamente sulle rocce carbonatiche affioranti e dai deflussi sotterranei. Il deflusso delle acque di falda avviene verso costa; lungo tutto il perimetro della penisola, si rinvencono, infatti, sia al livello del mare che ben al di sotto di esso, numerose sorgenti con portate anche considerevoli.

La costa di Torchiariolo quindi riprende i caratteri geomorfologici della Penisola salentina ed è caratterizzata da luoghi e territori molto diversi tra loro, alcuni di lunga e altri di recente formazione, aree naturalistiche di alto pregio e di grande funzione ecologica, e aree fortemente insediate. Fasce litoranee di sezioni molto strette si alternano a sezioni ampie, porzioni costeggiate da vegetazione e porzioni dai confini labili, superfici impiegate da stabilimenti balneari.

L'aspetto dell'antropizzazione e dell'artificializzazione della fascia costiera si caratterizza per la presenza di strutture antropiche come la darsena e il banchinamento della zona pescatori e la formazione di interi isolati abitativi a ridosso della spiaggia e del litorale.

Come già detto nelle premesse, l'uso intensivo della costa torchiarolese è abbastanza recente.

Prima degli anni 50' infatti gli unici insediamenti abitativi lungo la costa si rilevavano nella località detta Torre San Gennaro, considerevole quale primo borgo di pescatori. La mancanza di una insenatura atta alla realizzazione di un porticciolo ha comportato da sempre la necessità dell'alaggio e del varo delle imbarcazioni da pesca nel tratto di spiaggia a sud della punta su cui giaceva la vecchia torre di avvistamento.

Lo sviluppo turistico della costa ha il suo inizio alla fine degli anni 50' e all'inizio degli anni 60', prevalentemente legato ad un uso balneare da parte delle popolazioni locali e dei paesi contermini quali Squinzano, San Pietro Vernotico e nonché Cellino San Marco e Brindisi.

Si trattava di un turismo prevalentemente estivo e giornaliero che si concludeva con il calare del sole.

I cittadini si recavano lungo la costa mediante mezzi a motore o a pedali, sostavano per tutte le ore di luce per poi rientrare nelle loro abitazioni nell'entroterra al calare del sole.



Tale forma di utilizzo del mare, priva cioè sia di una marineria importante che di strutture turistiche di rilievo e/o di edifici turistici importanti, ha segnato la storia insediativa delle marine, considerata sempre quale punto di arrivo dei locali e non centro di una industria del turismo dai risvolti economici importanti.



Le prime attività economiche, riferite a botteghe alimentari, bar e ristoranti, si ebbero nei primi anni degli anni 60' e rappresentavano un primo timido inizio di sfruttamento turistico della zona.

Alla fine degli anni 60' e per tutti gli anni 80' la costa di Torchiariolo ha subito una notevole urbanizzazione a causa dell'edificazione di numerose abitazioni quasi totalmente destinate

a seconde case - vacanza da parte della popolazione locale e dei comuni contermini.



Tale sviluppo urbanistico è avvenuto però senza un controllo reale del territorio e senza una pianificazione che ne indicasse gli sviluppi, tant'è che il Comune di Torchiariolo è da considerare attualmente quale uno dei comuni maggiormente colpito da fenomeni di abusivismo edilizio.

Solo dalla seconda metà degli anni 90' il Comune si è dotato di un P.R.G. che ha regolato, non riuscendoci in pieno, l'incremento di carico urbanistico e dei servizi di base nelle frazioni lungo la costa.

Attualmente il litorale di Torchiariolo si presenta, sotto il profilo turistico e di utilizzo, come l'insieme di punti di flusso disomogenei, anche per la mancanza di centri di aggregazione e di passeggiata serale.

A nord insiste la marina di Torre San Gennaro, confinante con il feudo di San Pietro Vernotico e utilizzata prevalentemente dagli abitanti di quest'ultimo.

Sul versante esterno la costa si presenta con falesia alta e spiaggia ai piedi delle dimensioni molto ampie. Tale spiaggia è denominata **Mare delle Fimmene** in quanto in precedenza utilizzata

prevalentemente dalle donne. Metà sin dagli anni 50' delle gite domenicali, ha sempre servito il compito di luogo destinato a bagno e tintarella da parte della popolazione locale.



A seguito di forte erosione della sabbia, negli anni novanta sono stati realizzati alcuni frangiflutti che hanno prodotto effettivamente un avanzamento dell'arenile e la formazione di conche protette.





Attualmente la spiaggia si presenta con forte avanzamento sabbioso e in parte occupata da uno stabilimento balneare. Al di sopra della falesia insiste la strada di collegamento con il feudo di San Pietro e i parcheggi.

La punta più estrema è attualmente occupata dalla darsena del Club Nautico di Torre S. Gennaro, si tratta di un'area destinata al varo di imbarcazioni e al rimessaggio, completamente realizzata sul banco di roccia affiorante, per una superficie occupata pari a mq. 3.316,70. Tale struttura, pur non essendo un porto turistico ne tantomeno un approdo, rappresenta l'unica attività nautica di interesse.

Leggermente più a sud insiste uno scivolo in cls realizzato diversi anni addietro per il varo e l'alaggio di imbarcazioni per la pesca. L'area è attualmente utilizzata da poche imbarcazioni mentre la parte più a sud è oggetto di sequestro preventivo da parte dell'Autorità Giudiziaria per abusi paesaggistici ed edilizi.





Si tratta quindi di scivoli non protetti e forniti di argani in una situazione di fatto oltremodo non consona sia sotto l'aspetto produttivo che sotto l'aspetto del decoro e della protezione dell'ambiente.



Per quanto sopra quindi si può considerare che l'ambiente marino è ormai antropizzato a tal punto che risulta impossibile una sua rinaturalizzazione, dato che le barriere a mare, gli scivoli e le strutture in c.a. formano un vero e proprio banchinamento.

Inoltre l'area in esame è da sempre individuata come punto di approdo peschereccio e da diporto configurando una difficile variazione d'uso.



Torre San Gennaro - cuccagna in mare

Complesso appare essere il problema delle determinazioni e/o gestione della linea Demaniale marittima nella frazione di Torre San Gennaro.

Il confine della Linea demaniale, così come individuato nel SIT e nella cartografia del Catasto D.M., comprende in parte l'area occupata da numerose abitazioni, fra l'altro, facenti parte del nucleo più antico dell'abitato e databili entro i primi anni del 1900 e comunque non oltre il 1945.

Da sempre tali aree sono state considerate dall'Amm/ne Comune di Torchiarolo e dagli stessi cittadini quali aree private.

Con la Legge n° 44 dell'11/02/1991 il Ministero della Marina Mercantile, ora Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, provvedeva all'aggiornamento del catasto del Demanio Marittimo. Nella ridefinizione della dividente demaniale marittima, in questa zona della Marina di Torre San Gennaro si riscontrava uno sconfinamento di tutti gli immobili estesi lungo la linea. Conseguentemente i proprietari degli immobili, si sono visti recapitare da parte dell'Agenzia del Demanio richieste di pagamento di canone per l'occupazione dell'area demaniale marittima, in quanto si è rilevato uno sconfinamento. I proprietari contestavano tale richiesta dimostrando che non vi era stato alcuno confinamento, in quanto produssero l'atto con cui nei primi anni del 900 dette porzioni di immobili erano state vendute ai privati, atti che sono depositati presso l'Archivio di Stato del Demanio di Brindisi. A tal fine il Ministero ha dato incarico a far revisionare la dividente demaniale marittima che è in fase di ratifica da parte del Ministero.

Appare quindi necessario prevedere un riconfinamento della Linea demaniale a valle di tutto il procedimento avviato da Ministero.



Poco più a sud si estende la spiaggia, caratterizzata dalla presenza di una piazzetta pavimentata denominata “la Rotonda” e dalla presenza del sistema dunale e della palude sub marina detta Quatina.

Tale spiaggia è da sempre utilizzata quale luogo di balneazione ed ha rappresentato anche il centro della vita sociale serale nella marina di Torre San Gennaro. Si tratta di una spiaggia sabbiosa di adeguata profondità con retrostante banco dunale, attraversata in parte da un canale alluvionale intubato dalle caratteristiche idrogeologiche meglio specificate nella parte dedicata. La palude “Quatina” è delimitata a nord dalle costruzioni di Torre San Gennaro e a sud da quelle di Lido Presepe, mentre ad ovest da terreni agrari attraversati dal Canale Pilella che la alimenta. È l'unico punto di interesse idrogeologico poiché costituisce un piccolo bacino (circa 5 ha), un terzo dei quali ospita un'ampia depressione che si prosciuga nel periodo estivo. Negli ultimi anni la sua estensione si è ridotta di circa 2/3 in seguito ad opere di bonifica. La vegetazione è costituita per lo più da canneto, con la presenza di alcuni esemplari di giunco. L'equilibrio ambientale dell'area risulta molto compromesso da fenomeni naturali, ma

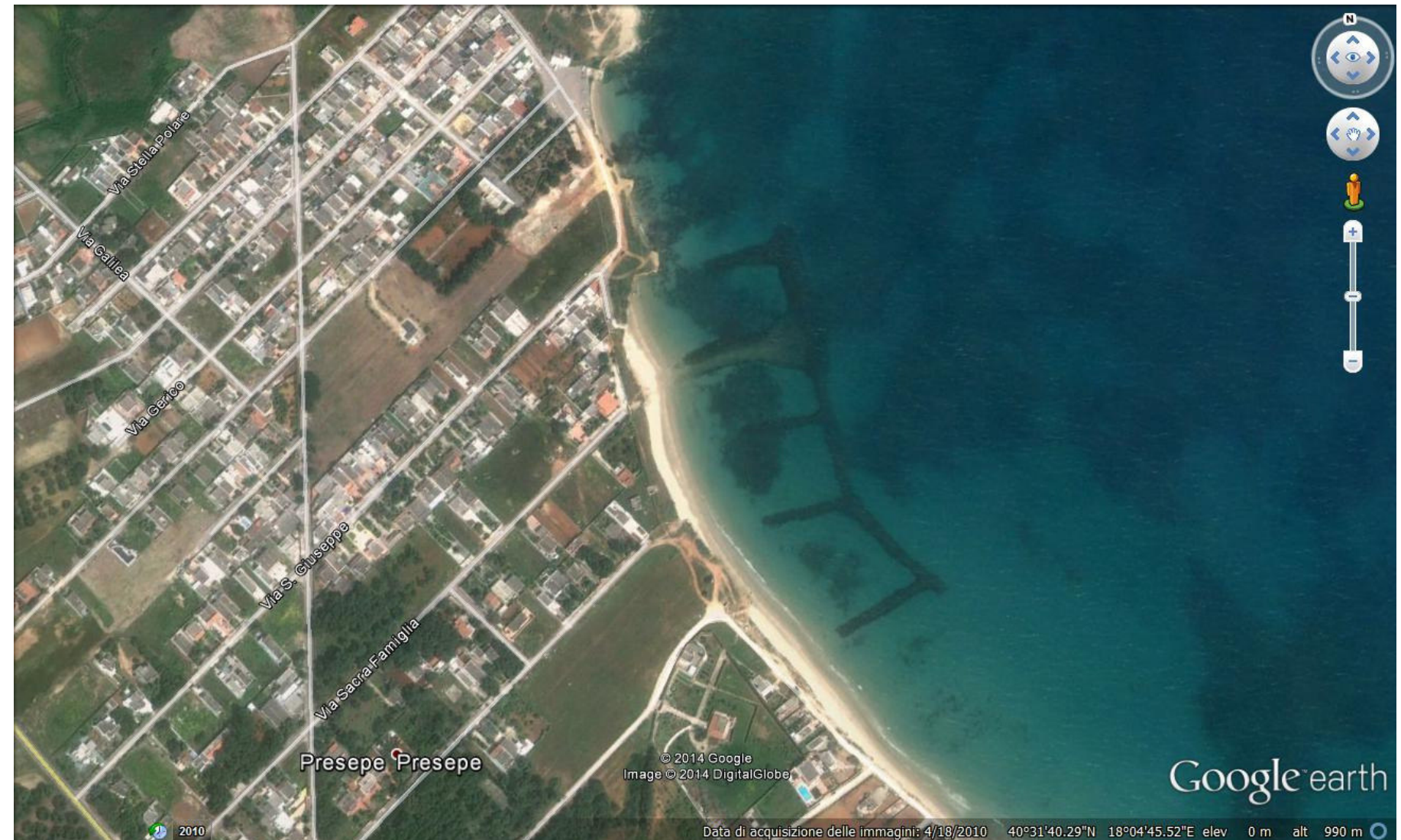
soprattutto di natura antropica, che determinano una riduzione dello scambio naturale dell'acqua fra la zona umida e il mare. Solo quando il gradiente idraulico si alza, in inverno, avviene il deflusso idrico. In estate, lo scorrimento è pressoché nullo perciò l'area è paludosa e si prosciuga in estate. Il collegamento tra l'area umida della Quartina ed il mare avviene mediante un breve tratto artificiale costituito da tubazioni di diametro esiguo, che attraversa la strada provinciale sotto il piano carrabile. E' evidente che il naturale equilibrio tra apporto solido al mare e deflusso idrico attualmente è del tutto compromesso sia a causa delle infrastrutture realizzate sia per la inesatta regimazione delle acque. La scomparsa della zona retroduna, l'impedimento del naturale progredire della duna verso l'interno, l'erosione della duna per opera dell'uomo (apertura varchi, costruzione di parcheggi) e della natura (erosione costiera) sono solo alcuni fattori che incidono negativamente sullo stato di conservazione dell'area.

La spiaggia è da sempre usata quale zona di balneazione sia per la presenza di parcheggi che dei servizi di base necessari e rappresenta, un punto di socializzazione radicato nella memoria degli abitanti di Torchiarolo.



Ancora più a sud inizia la costa denominata Presepe, si tratta di una porzione di costa a prevalente falesia alta, superiore a ml. 1,50, con in parte spiaggia sabbiosa ai piedi e in parte roccia bassa. La zona interessata è stata oggetto di presenza balneare sporadica e senza servizi di base e manca anche un collegamento stradale asfaltato.

Il Comune di Torchiarolo intorno agli anni 90' nella zona Presepe realizzava interventi di difesa costiera al fine di contenere l'erosione della falesia con Opere Difesa a Terra consistenti in gabbionate a gradoni poggiate sull'arenile. Nel 2002 l'Amministrazione insieme al Comune di Brindisi presentavano un progetto in relazione *“Piano Territoriale di Difesa della Fascia Costiera dai fenomeni di subsidenza ed erosione approntato dai Comuni di Brindisi e di Torchiarolo*, con fondi POR Puglia 2000-2006 (Asse 1° - Misura 1.2 - Area di azione 2 - Azione 2a), sui tratti di costa soggetti ad erosione dei loro territori, partendo dai punti più pericolosi in zona *“Saline”* in Brindisi e zona *“Presepe”*. Dal piano fu redatto un Progetto Generale delle opere di difesa e con le risorse assegnate fu realizzato un 1° stralcio funzionale e furono eseguiti i relativi lavori consistenti nella costruzione di scogliere frangiflutti parallele alla costa, pennelli trasversali e ripascimento artificiale, opere che nel tempo hanno stabilizzato (accrescendo in località Campo di Mare) la sub-unità fisiografica tra Cerano e Punta San Gennaro, ma nel contempo hanno sicuramente causato un incremento, sempre più spiccato, dell'erosione della costa, più a sud, in località *“Presepe”*. In seconda battuta in località Presepe vennero realizzati interventi che consistevano in Opere di Difesa a Mare con celle soffolte in direzione parallela alla costa, ed ognuna con pennelli ad essa perpendicolari, partendo da una batimetrica di - 3,00 ml e rimanendo sempre a - 0,50 dal livello del mare, e Opere di



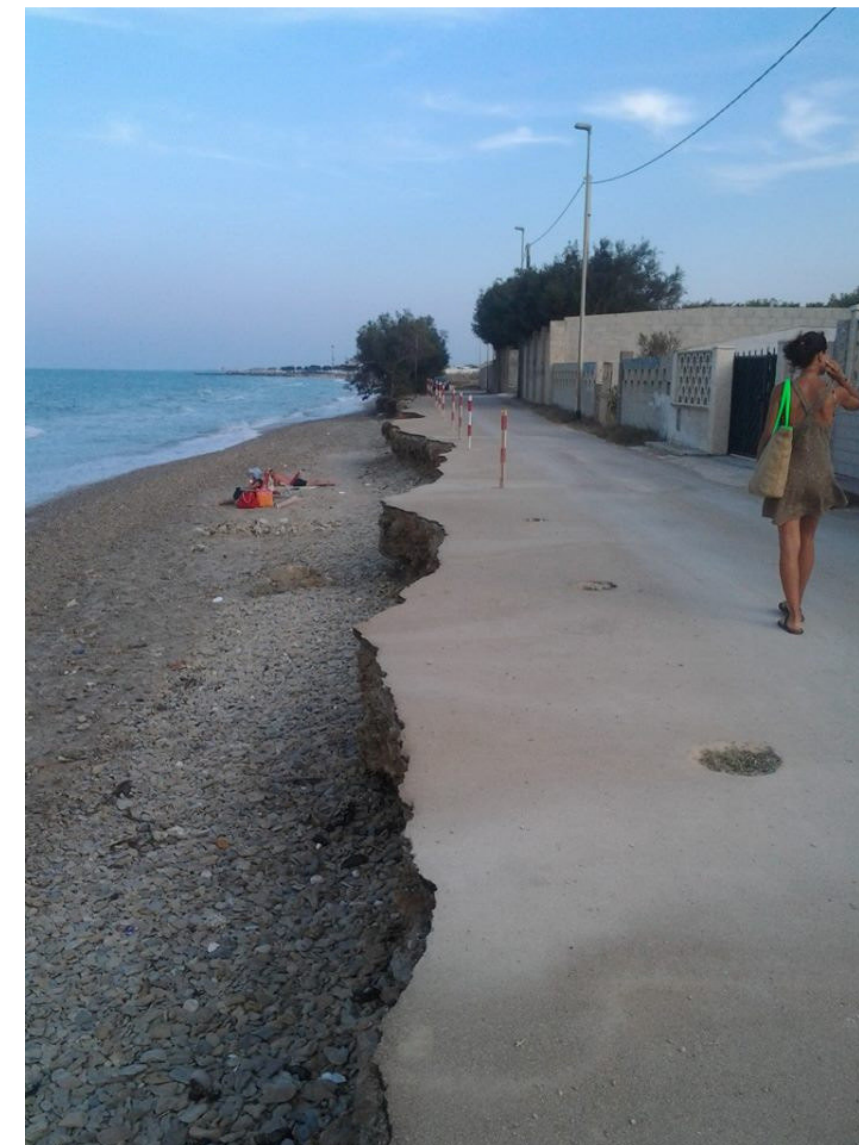
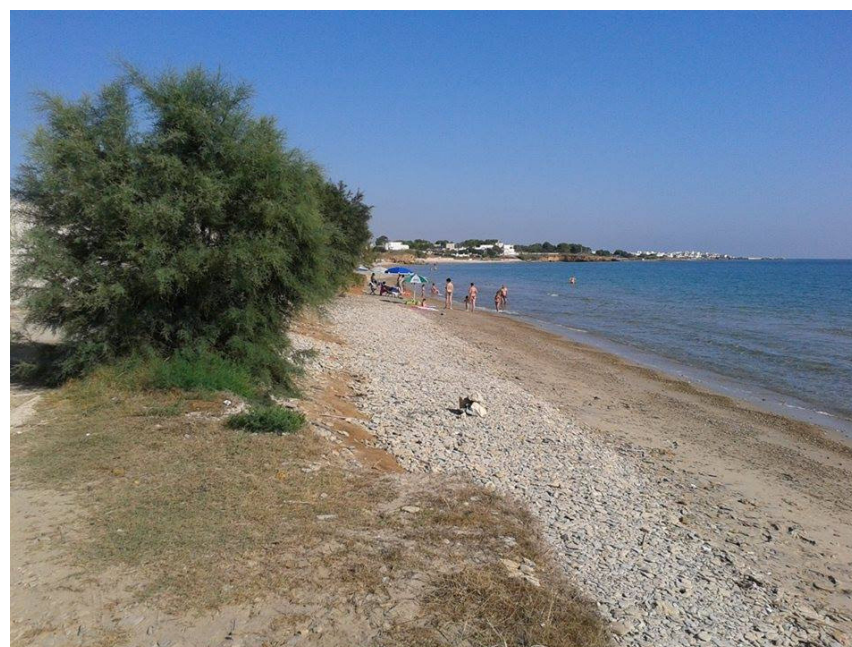
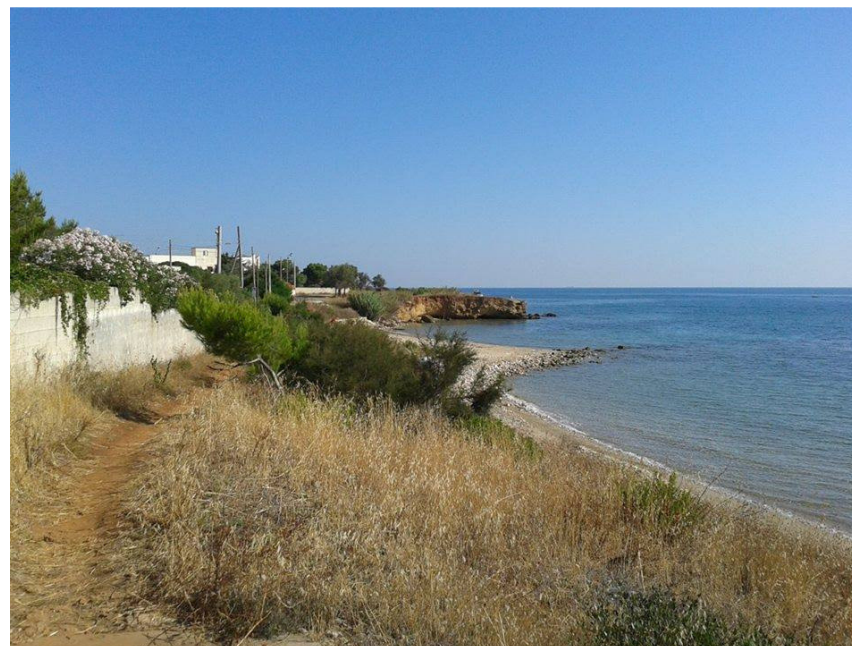
ripascimento della spiaggia con sabbia riveniente dagli scavi in mare.

In data **Giugno 2010** l'Amm.ne comunale presentava un progetto che prevedeva la prosecuzione degli interventi di Difesa già realizzati in località *“Presepe”* e quelli da realizzare in località *“Cipolla”* previsti nel Progetto di consolidamento di un tratto di Falesia, entrambi facenti parte del **Piano Territoriale di Difesa della Fascia Costiera dai fenomeni di subsidenza ed erosione**, approvato dai comuni di Brindisi e Torchiarolo e dagli altri Enti ed Autorità competenti.

Il Progetto quindi si pone come naturale continuazione degli interventi di difesa costiera già programmati dall'Amm.ne con ampliamento più a sud dell'area interessata denominata *“Cipolla”*. Partendo dal punto più a nord si evidenzia il cedimento strutturale di parte della gabbionata realizzata precedentemente, causato dalla forza erosiva delle acque di dilavamento di origine piovana provenienti dalla strada sovrastante, provocando il generale distacco dalla falesia e della gabbionata con il suo ribaltamento. L'intervento, finanziato sempre con la stessa linea, prevede opere di difesa a terra quali la regimentazione delle acque piovane per il tramite della risagomatura della strada sterrata, al fine di **contenere il ruscellamento e la conseguente erosione**,

coadiuvata da un trattamento superficiale con stabilizzante in polvere che non altera minimamente l'aspetto iniziale del terreno e le sue caratteristiche cromatiche, garantendo assenza di impatto ambientale e la rinaturalizzazione della stessa. Inoltre si evidenzia il dissesto del sistema di smaltimento delle acque meteoriche esistente e del piano di calpestio delle due discese a mare interessate.

L'azione del mare ha infatti provocato la rimozione del materiale naturale che componeva la Falesia ed ha interessato anche la retrostante strada esistente sia nella parte pavimentata con materiale bituminoso che nella parte in sterrato per circa ml. 270. Gli interventi previsti prevedono la ricostruzione delle gabbionate esistenti con il suo smontaggio e il recupero del materiale calcareo; la realizzazione di gabbionate radenti a protezione della falesia, in nessun punto del quale supera l'altezza di mt. 1,50; la modifica della falesia con spostamento di materiale proveniente dalla stessa falesia per la formazione di una nuova sagoma, lo spandimento del materiale prelevato dalla falesia a strati di altezza non superiore a 50 cm, la regolarizzazione e configurazione delle scarpate e dei cigli; la sistemazione degli accessi alla spiaggia, nelle posizioni già esistenti ed il ripascimento della spiaggia mediante l'utilizzo delle sabbie rivenienti dalle lavorazioni in loco. L'intervento è in fase di definizione per dare avvio ai lavori



L'ultimo tratto di costa si estende dal canale Infocaciucci al confine con il Comune di Squinzano (zona Canuta). Si tratta prevalentemente di spiaggia sabbiosa bassa con segni di erosione anche significativi. Il canale Infocaciucci è un antico corso d'acqua, canale alluvionale, che presenta forte antropizzazione per la presenza di una foce armata. Nel canale sono immesse le acque di depurazione dei comuni di Cellino, san Pietro Vernotico e dello stesso Torchiarolo, e sussiste, per un raggio di 200 ml, un divieto di balneazione. Nella località di Lendinuso si nota la presenza di una vasta area pavimentata e destinata a parcheggi e piazza antistante la porzione di spiaggia oggetto di apposito Progetto Definitivo per la realizzazione di un Porto.

Con deliberazione di G.C. n° 9 del 17.01.2012 l'Amm/ne ha inteso progettare per proprio conto, un Porto Turistico presso la località Lendinuso, affidando l'incarico al gruppo di progettazione interno di cui all'Ufficio del Piano istituito con deliberazione di G.C. n° 121 del 17.05.2011. Il Progetto Preliminare è redatto in conformità alla normativa in materia, al fine della attivazione di quanto disposto dall'art. 6 della L. 509/97, il tutto in Variante Urbanistica puntuale e parziale allo Strumento Generale Vigente.

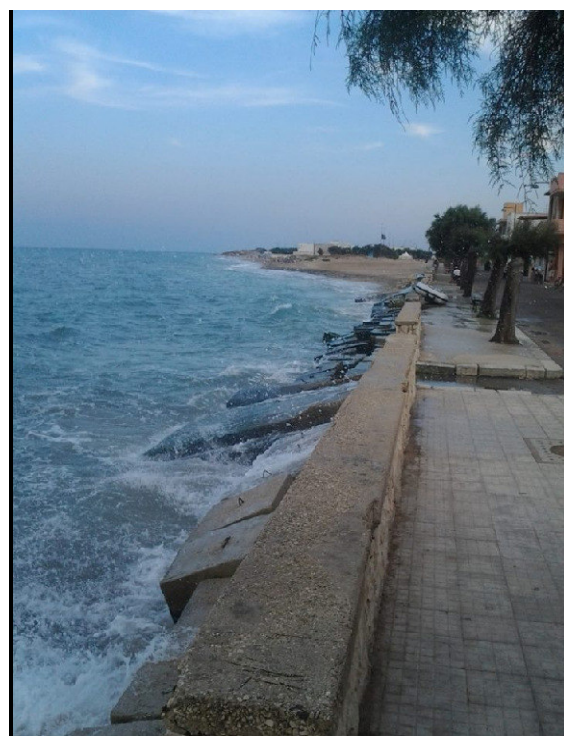
Il progetto per il Porto Turistico di Lendinuso prevede la realizzazione di opere e attrezzature su terra ferma, un sistema di barriera esterna a molo foraneo e banchina carrabile con testate all'ingresso dell'imboccatura, aree destinate alla cantieristica e al rimessaggio delle imbarcazioni con annessi servizi igienici e officina specializzata, area destinata al bunkeraggio, area destinata a parcheggi per gli utenti; Edifici di supporto alle attività portuali a carattere di servizi nautici, depositi, servizi igienici, attività commerciali e di ristoro. Il progetto e la relativa variante è stata approvata con deliberazione di Consiglio Comunale n° 3 del 31/01/2012.



Il Comune di Torchiarolo con nota del 26/09/2011 prot. n° 9628 richiedeva di finanziamento nell'ambito dell'Accordo Quadro Portualità Turistica, della Linea 4.1 "Infrastrutture, Promozione e Valorizzazione dell'economia Turistica" e/o nell'ambito di altri e diversi programmi di finanziamento per la Portualità Turistica, per il Progetto per la realizzazione di un Porto Turistico nella Marina di Lendinuso, che in data 07/06/2012 con nota prot. n° 5229 si richiedeva indizione Conferenza dei Servizi per l'approvazione del "Progetto per la realizzazione di un Porto Turistico nella Marina di Lendinuso nel Comune di Torchiarolo con contestuale adozione di variante puntuale a P.R.G." all'Ufficio competente.

Della Regione Puglia - Servizio Demanio Marittimo - Ufficio Demanio Marittimo al fine della realizzazione del porto di Lendinuso. In data 17/06/2012 la Regione Puglia - Servizio Demanio Marittimo - Ufficio Demanio Marittimo riscontra la richiesta è trasmette nota con la quale comunica che il Comune non è legittimato a presentare la domanda di concessione di beni del demanio marittimo per la realizzazione di strutture dedicate alla nautica di diporto in quanto l'art. 3 comma 27 della L. 244/07 stabilisce "Al fine di tutelare la concorrenza e il mercato, le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, non possono costituire società aventi per oggetto attività di

produzione di beni e di servizi non strettamente necessarie per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali, né assumere o mantenere direttamente o indirettamente partecipazioni, anche di minoranza, in tali società. E' sempre ammessa la costituzione di società che producono servizi di interesse generale e l'assunzione di partecipazioni in tali società da parte delle amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nell'ambito dei rispettivi livelli di competenza." .In particolare la concessione rilasciata ai sensi del DPR 509/97 è finalizzata a legittimare l'esercizio della tipica attività imprenditoriale di prestazione di servizi per la nautica di diporto e pertanto non rientra nella nozione di servizio pubblico locale ai sensi dell'art. 113 D.lgs. 267/00.



LA COSTA DI TORCHIAROLO NEL PRC VIGENTE

Operazione assolutamente preliminare per descrivere lo stato della costa e per individuare azioni e possibili scenari di intervento è la costruzione di un quadro conoscitivo puntuale e partendo dalle conoscenze e dagli indirizzi contenuti nel PRC.

Il PRC approvato inserisce la costa di Torchiarolo nella Unità Fisiografica 4 **BRINDISI - TRANTO** estesa da Punta Penne (Brindisi) fino al porto di Otranto per una lunghezza di 129.89 km e più precisamente nella subunità (S.U.F.) 4.3 **BRINDISI / TORRE CAVALLO - OTRANTO / PORTO DI OTRANTO**, con origine da Capo Torre Cavallo (Brindisi) sviluppandosi per una lunghezza di 101.22 Km fino a giungere al porto di Otranto.

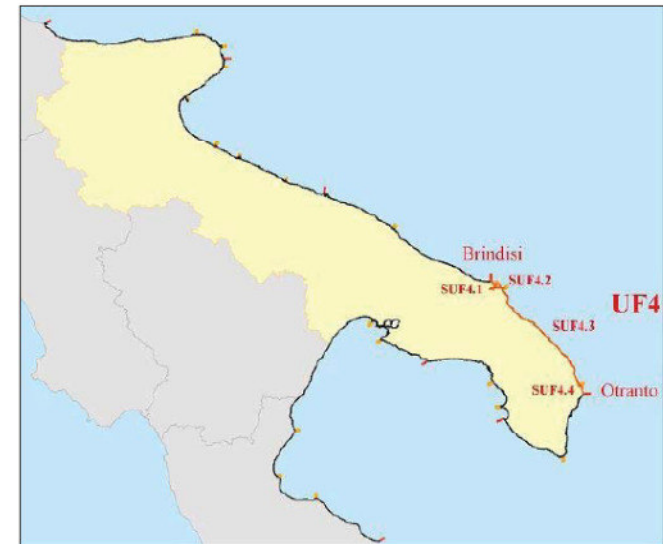


Figura 2.4.1 - Inquadramento Unità Fisiografica Principale UF4.

• Limiti amministrativi

Provincia	Comune	Lunghezza litorale (km)	Lunghezza complessiva SUF (km)
Brindisi	Brindisi	11.85	101.22
	San Pietro Vernotico	3.62	
	Torchiarolo	4.37	
Lecce	Lecce	28.60	
	Vernole	9.38	
	Melendugno	19.05	
	Otranto	24.34	

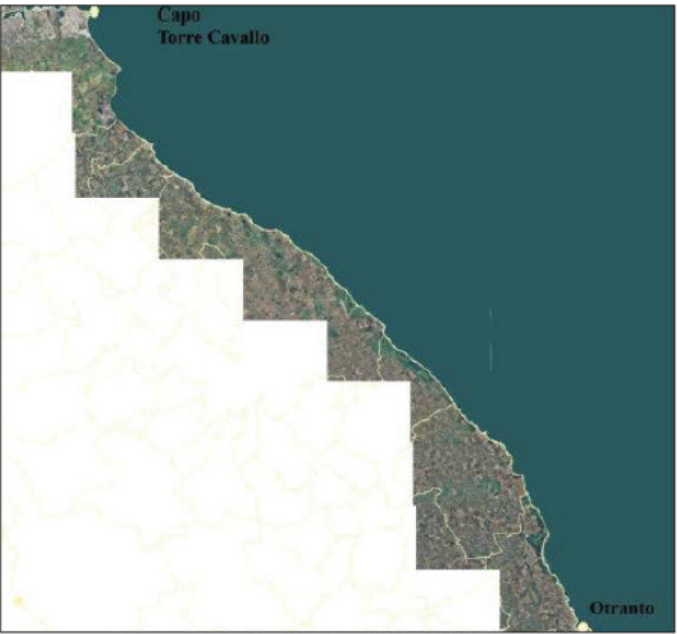


Figura 2.4.3.1 - Localizzazione dei limiti della SUF 4.3.

Sub unità fisiografica		S.U.F.4.3 Brindisi-Otranto					
mi di costa		101.22					
kmq di fascia demaniale		3184.37					
ha di ambito di studio		4460.07					
Vincoli Sovraindotti							
		mi di costa		mq di fascia demaniale		ha di ambito di studio	
		dato assoluto	percentuale	dato assoluto	percentuale	dato assoluto	percentuale
SIC		39993.09	39.92	1649151.95	53.03	4559.13	10.20
ZPS		11427.39	11.29	253230.21	8.14	765.27	1.74
		13747.48	13.58	309000.08	9.24	1717.15	3.91
AREE PROTETTE		13392.21	1.32	43023.53	1.38	2460.57	5.58
		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
PUTTAMBITI ESTESI		21907.28	21.64	512343.64	16.48	2294.47	5.06
		45319.54	44.77	1064587.06	30.64	6165.07	13.97
		33570.11	33.17	648446.85	20.85	2829.11	6.11
		0.00	0.00	0.00	0.00	7952.89	18.07
		81924.52	80.37	2698245.14	86.78	28925.18	65.84
USI CIVICI		7221.00	7.13	511979.07	16.46	1314.06	2.98
IDROLOGIA		74847.16	73.95	2044066.16	65.73	6722.21	15.25
MACCHIE		15.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE		80289.21	80.05	2747190.59	85.34	4480.78	10.11
MACCHIE		20678.93	20.43	389224.97	10.93	2840.80	6.45
MACCHIE		23398.18	23.12	669500.04	17.99	1087.58	2.35
MACCHIE		36420.24	34.99	889526.46	28.61	3694.65	8.38
MACCHIE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE		22011.53	21.75	302727.19	9.74	2228.28	5.06
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	6446.03	1.09
MACCHIE PUNTI		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
MACCHIE LINEE		0.00					

Il PRC individua su tutta la fascia demaniale della costa interessata le più importanti caratteristiche geo morfologiche, le attrezzature turistiche presenti, nonché i livelli di *criticità all'erosione* dei litorali sabbiosi e differenti livelli di *sensibilità ambientale* associata alle peculiarità territoriali del contesto.

Sul tratto di costa inserito nella SUF 4.3 sfociano numerose lame, impluvi e canali; tra i principali vi sono il Canale Foggia del Rau (Brindisi), Canale Cianche (Brindisi), Canale il Siedi (S. Pietro Vernotico), Canale della Foggia (S. Pietro Vernotico), Canale Pilella (Torchiarolo), Canale Infocaciucci (Torchiarolo), Canale del Brunese.

La costa è caratterizzata da un andamento poco accidentato, piuttosto lineare. Si tratta prevalentemente di una costa bassa in roccia tenera o sabbiosa con tratti in falesia anche di origine antropica (Cerano). I tratti sabbiosi sono spesso accompagnati da presenza di paludi e laghi retrodunali (Fontanelle, Vernole, Rauccio, Alimini) spiagge poco profonde e cordoni dunari con dune alte anche 10m. Il Rischio geologico rilevato attiene ad esondazioni, erosione costiera, sink hole, crolli di blocchi per gravità o ribaltamento

• Caratteri tipologici della costa.

Tipologia	Lunghezza litorale (Km)	Percentuale nella sub unità
Costa rocciosa	11.80	11.66%
Costa rocciosa con spiaggia ciottolosa al piede	0.72	0.71%
Costa rocciosa con spiaggia sabbiosa al piede	3.90	3.86%
Falesia	25.54	25.23%
Falesia con spiaggia ciottolosa al piede	0.56	0.56%
Falesia con spiaggia sabbiosa al piede	6.69	6.61%
Rias	1.13	1.12%
Spiaggia ciottolosa	0.00	0.00%
Spiaggia sabbiosa	49.30	48.71%
Spiaggia sabbiosa - ciottolosa	0.00	0.00%
Costa antropizzata	1.57	1.55%

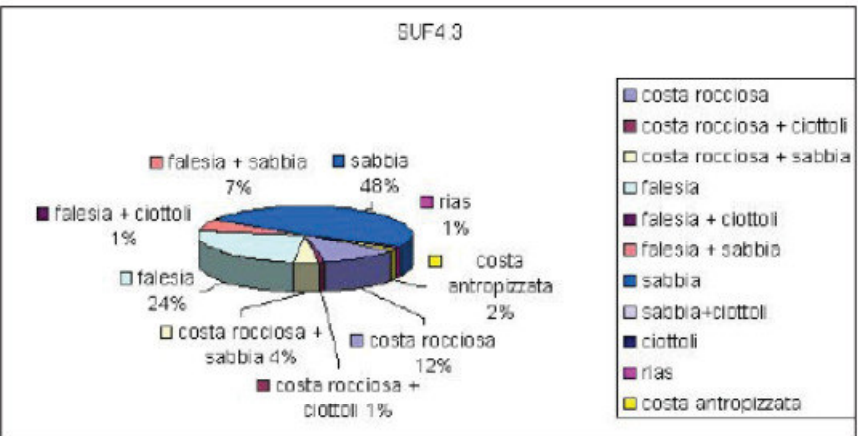


Figura 2.4.3.2 - Morfologia del litorale.

Sempre nelle schede allegate al PRC vengono rilevati i caratteri geo- morfologici con particolare riferimento alla falesie alte e ai cordoni dunali in erosione, caratterizzandone le dimensioni e la qualità dei fenomeni erosivi e le opere di difesa già poste in opera.

• Cordone dunare.

Provincia	Comune	Tratto Interessato	Tipologia	Lunghezza litorale (km)
Brindisi	Brindisi	Salita Vecchia	Stabile	1.18
Lecce	Torchiarolo	Torre San Gennaro	In erosione	0.46
		Lendinuso	In erosione	0.51
		Torre Specchiolla	In erosione	0.43
	Lecce	Casalbate-Torre Rinalda	In erosione	2.54
		Torre Rinalda	In erosione	1.18
		I Bacini	in erosione	1.09
		Torre Chianca	In erosione	2.75
		Frigole	In erosione	1.15
		San Cataldo	In erosione	0.82
	Vernole	Campo Verde	In erosione	0.93
		Pantano Grande	In erosione	1.21
	Melendugno	Torre dell'Orso	In erosione	0.56
			Stabile	0.47
	Otranto	Frassanito	In erosione	1.81
		Alimini Grande	In erosione	2.01

• Opere di difesa.

Provincia	Comune	Tipologia	n.	Tratto Interessato
Brindisi	Brindisi	Opere trasversali	2	Torre Cavallo (0.053 km)
		Opere longitudinali aderenti	2	Torre Cavallo
		Foce armata		Canale Foggia di Rau
		Opere longitudinali aderenti	1	Cerano
		Foce armata		Cerano
	San Pietro Vernotico	Opere trasversali	5	San Pietro Vernotico (0.33 km)
	San Pietro Vernotico	Opere longitudinali distaccate con tomboli	5	San Pietro Vernotico (0.74 km)
	Torchiarolo	Opere longitudinali distaccate con tomboli	1	Torchiarolo (0.13 km)
		Foce armata		Canale Infocaciucci

Da tali analisi preliminari su scala sub fisiografica si evidenzia che la costa di Torchiarolo presenta diversi e importanti stati di erosione del sistema dunale e della spiaggia sabbiosa in località Lendinuso,

erosione della falesia in località Cipolla e un avanzamento della spiaggia sabbiosa in località Torre San Gennaro, grazie agli interventi di contenimento realizzati mediante barriere sommerse.

Tendenza evolutiva 1992-2005 (range 10m).

Torre S. Gennaro (Nord) - in avanzamento su Lunghezza litorale (km) 0.43

Torre S. Gennaro (Sud) - in erosione su Lunghezza litorale (km) 0.72

Lendinuso - in erosione su Lunghezza litorale (km) 0.94

Lendinuso - in avanzamento su Lunghezza litorale (km) 0.11

Il PRC poi individua il livello di criticità per tutta la sub unità classificando nella loro composizione di : **C1 elevata criticità, C2 media criticità e C3 bassa criticità.**

Per quanto attiene al Comune di Torchiarolo sono stati assegnati due livelli di criticità lungo tutta la costa pari a **C1 elevata criticità e C2 media criticità**

La sensibilità rappresenta lo stato della fascia costiera dal punto di vista storico ambientale; per valutarla sono stati individuati una serie di criteri che, opportunamente pesati, contribuiscono a definirla. I tratti di costa sono stati classificati con tre valori di sensibilità ambientale: **“S1:alta”, “S2:media”, “S3:bassa”.**

Per quanto attiene al Comune di Torchiarolo viene assegnato un livello di sensibilità lungo tutta la costa pari a **S3. Costa a bassa sensibilità ambientale**

• Sintesi normativa

Provincia	Comune	CIS1 (%)	CIS2 (%)	CIS3 (%)
Brindisi	Brindisi	0%	0%	0%
	San Pietro Vernotico	0%	0%	0%
	Torchiarolo	0%	0%	100%
Lecce	Lecce	23%	52%	25%
	Vernole	69%	31%	0%
	Melendugno	0%	0%	0%
	Otranto	17%	59%	23%



Oltre alle analisi geo morfologiche, meteo marine e di presenza di siti a carattere ambientale e storico artistico l'analisi effettuata nell'ambito del PRC ha evidenziato l'uso turistico balneare, il numero e la consistenza delle concessioni anche per usi diversi, la presenza di opere infrastrutturali e tutte le notizie utili a definire compiutamente il territorio come da scheda seguente,

COMUNE			Torchiarolo						
ml di costa			4370						
kmq di fascia demaniale			25453						
ha di ambito di studio			2728,25						
Vincoli Sovraordinati									
			ml di costa		mq di fascia demaniale		kmq di ambito di studio		
			dato assoluto	percentuale	dato assoluto	percentuale	dato assoluto	percentuale	
SIC			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
ZPS			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
AREE PROTETTE	ZONA1		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
	ZONA2		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
	ZONA3		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
PUTT:AMBITI ESTESI	AMBITO A		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
	AMBITO B		1421.09	32,52	0,00	0,00	17,46	0,64	
	AMBITO C		2949.94	67,50	24392.89	95,84	341,33	12,51	
	AMBITO D		0,00	0,00	0,00	0,00	179,62	6,58	
PUTT:AMBITI DISTINTI	VINCOLI EX L.1947/39		32,50	0,74	703,77	2,76	4,87	0,18	
	USI CIVICI		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
	IDROGEOLOGIA		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
	GROTTE		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
	GALASSINI		32,54	0,74	704,95	2,77	0,13	0,00	
	FAUNA		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
	BOSCHI	BOSCHI	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
		BIOTOP	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
		MACCHIE	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
		PARCHI	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
		ACQUE AREE	294,45	6,74	0,00	0,00	8,44	0,31	
	IDROLOGIA	ACQUE LINEE	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
		ACQUE PUNTI	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
		ZONE UMIDE	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
		VINCOLI ARCHEOLOGICI	0,00	0,00	0,00	0,00	87,69	3,21	
	VINCOLI ARCH	SEGNALAZIONI ARCHEOLOGICHE	1,00	0,23	0,00	0,00	2,00	0,73	
		VINCOLI ARCHITETTONICI	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
		SEGNALAZIONI ARCHITETTONICHE	0,00	0,00	0,00	0,00	3,00	1,10	
		TRATTURI	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
		TRULLI	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
		CROLLO	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
		COLAMENTO	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
		SCIVOLAMENTO	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
		PG1	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
PAI	PG2	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00		
		PG3	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
	FRANE	AP	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
		MP	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
	INONDAZIONE	BP	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
		R2	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
	RISCHIO	R3	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
		R4	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
	Uso del suolo								
				ml di costa		mq di fascia demaniale		kmq di ambito di studio	
			dato assoluto	percentuale	dato assoluto	percentuale	dato assoluto	percentuale	
1975	Agricolo		1356,00	31,03	0,00	0,00	2545,90	93,32	
	Bosco		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
	Zone Umide		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
	Territori Artificiali		3032,00	69,38	25374,83	99,69	166,00	6,08	
1990	Agricolo		1162,80	26,61	0,00	0,00	2451,21	89,85	
	Bosco		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
	Zone Umide		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
	Territori Artificiali		3208,24	73,42	25035,29	98,36	260,51	9,55	
2000	Agricolo		1243,58	28,46	0,00	0,00	2453,01	89,91	
	Bosco		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
	Zone Umide		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
	Territori Artificiali		3221,02	73,71	24926,87	97,93	273,85	10,04	
Sistema Insediativo									
			ml di costa		mq di fascia demaniale		kmq di ambito di studio		
			dato assoluto	percentuale	dato assoluto	percentuale	dato assoluto	percentuale	
sistema storico			2	0,46			26	9,53	
superficie urbanizzata			3669,00	83,96			336,67	12,34	
densità di abitanti per ettaro	alta		0,00	0,00			0,00	0,00	
	media		0,00	0,00			0,00	0,00	
	bassa		3450,00	78,95			199,63	7,32	
abitazioni vuote (>75%)			3031,00	69,36			154,30	5,66	
abitazioni prima del 1919 (>75%)			0,00	0,00			0,00	0,00	
abitazioni 1919 - 1960 (>75%)			0,00	0,00			0,00	0,00	
abitazioni 1960 - 1980 (>75%)			538,00	12,31			22,77	0,83	
abitazioni dopo 1980 (>75%)			0,00	0,00			0,00	0,00	
zone produttive			0,00	0,00			0,00	0,00	
Pressione Turistica									
capacità turistica strutture ricettive			44						
n. di stabilimenti balneari			1						
Concessioni demaniali									
tipologia	stabilimenti balneari e attività di ristorazione e ricreative		3206,5						

LE COMPONENTI DEL PUTT/p E DEL PPTR

Al fine della definizione del PCC si è provveduto ad analizzare le componenti paesaggiste, ambientali e naturali contenute nel PUTT/p e nel nuovo PPTR.

Nell’affrontare un piano per la costa non si può non tener conto del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), adottato Con delibera n. 1435 del 2 agosto 2013, che ritiene che la costa debba contribuire a favorire lo sviluppo di un turismo sostenibile e consapevole “attento ai patrimoni ambientali, paesaggistici e culturali locali, ad una fruizione più articolata della profondità dei territori dell’entroterra nelle loro valenze paesaggistiche, escursionistiche, culturali, urbane.”.

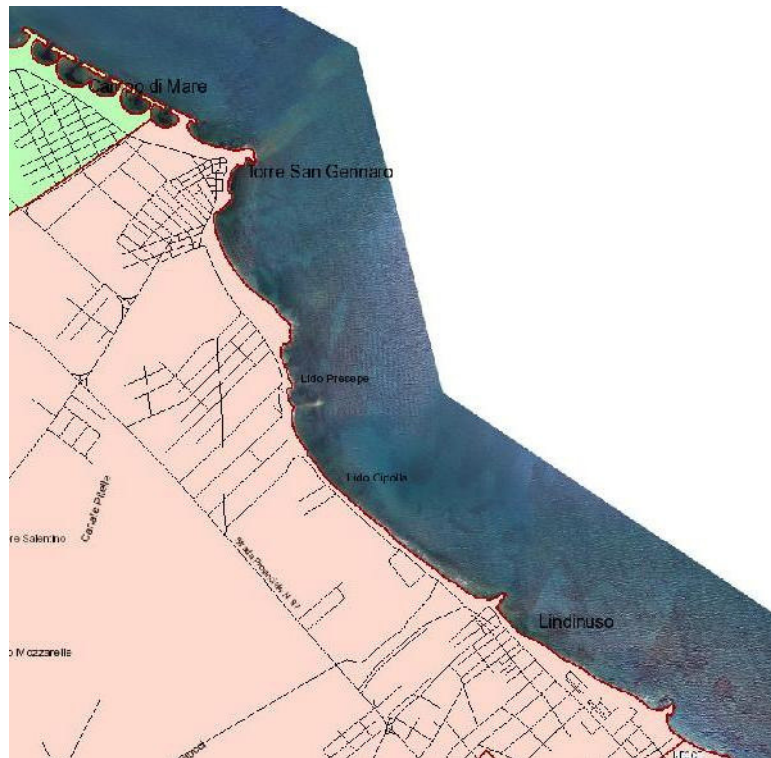
A sottolineare l’importanza della costa per il territorio e il paesaggio pugliese, il PPTR indica un obiettivo specifico dello scenario strategico - Valorizzare, riqualificare e ricostruire i paesaggi costieri della Puglia (obiettivo 9) - e predispone un progetto territoriale di paesaggio: La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri.

Il PPTR ritiene che la tutela della costa e del paesaggio, il recupero del patrimonio esistente siano gli elementi su cui sviluppare interventi integrati di gestione dei litorali e un’economia turistica sostenibile e consapevole. Pertanto, è necessario che i progetti per la costa vadano oltre la linea demaniale e abbiano un approccio integrato e strategico alla pianificazione e gestione delle zone costiere.

Il Progetto Territoriale per la Valorizzazione e la Riqualificazione Integrata dei Paesaggi Costieri di Puglia intende come “zona costiera” tutta la fascia di transizione tra mare-costa-entroterra, ossia l’ambito relazionale che comprenda territori di larghezza e profondità variabili in funzione dei caratteri geomorfologici e ambientali, delle diverse storie dei territori costieri.

“La scelta di riconoscere una profondità territoriale ai paesaggi costieri muove non solo da considerazioni di tutela, ma anche da valutazioni economiche: la volontà da più parti espressa di ampliare e destagionalizzare l’attuale offerta turistica regionale attraverso l’integrazione del predominante turismo balneare con gli altri segmenti turistici regionali implica infatti la costruzione di strategie virtuose tra costa ed entroterra, che mobilitino risorse ben più ampie di quelle situate a ridosso del litorale” (PPTR, Progetti territoriali. La valorizzazione e riqualificazione integrata dei paesaggi costieri).

Di seguito sono elencati gli Ambiti e il sistema vincolistico apportato dal PPTR

serie 5. Ambiti paesaggistici = Tavoliere Salentino

Il PPTR prevede l'articolazione del territorio regionale in *ambiti di paesaggio*, che costituiscono sistemi territoriali e paesaggistici individuati alla scala sub regionale e caratterizzati da particolari relazioni tra le componenti fisico-ambientali, storico-insediative e culturali che ne connotano l'identità di lunga durata. L'ambito è individuato attraverso una visione sistemica e relazionale in cui prevale la rappresentazione della dominanza dei caratteri che ne connota l'identità paesaggistica. La perimetrazione degli ambiti presentata nel PPTR è frutto di un lavoro di analisi che ha intrecciato caratteri storico-geografici, idrogeomorfologici, ecologici, insediativi, paesaggistici, identitari, unendo l'analisi *morfotipologica* all'analisi *storico-strutturale*. Nello specifico, **il comune di Torchiarolo, ricade nell'ambito denominato Tavoliere Salentino**. Tale Ambito si caratterizza principalmente per grandi aree a Pascolo naturale e per la coltura di alberi da frutta e principalmente uliveti.

Art. 38. Beni paesaggistici e ulteriori contesti: Il PPTR delimita i beni paesaggistici di cui all'art. 134 del Codice, nonché ulteriori contesti a norma dell'art. 143 co. 1 lett. e) del Codice e ne detta rispettivamente le specifiche prescrizioni d'uso e le misure di salvaguardia e utilizzazione. I beni paesaggistici nella regione Puglia comprendono:

- i beni tutelati ai sensi dell’art. 134, comma 1, lettera a) del Codice, ovvero gli “immobili ed aree di notevole interesse pubblico” come individuati dall’art. 136 dello stesso Codice;

- i beni tutelati ai sensi dell'art. 142, comma 1, del Codice, ovvero le “aree tutelate per legge”:

Gli ulteriori contesti, come definiti dall'art. 7, comma 7, delle presenti norme, sono individuati e disciplinati dal PPTR ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. e), del Codice e sottoposti a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione necessarie per assicurarne la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione. Con riferimento ai beni paesaggistici, ogni modificazione dello stato dei luoghi è subordinata al rilascio **dell'autorizzazione paesaggistica di cui agli artt. 146 e 159 del Codice**. Con riferimento agli ulteriori contesti di cui ai precedenti commi 3 e 4, ogni piano, progetto o intervento è subordinato all'accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. **89, comma 1, lettera b)**. Nei territori interessati dalla sovrapposizione di ulteriori contesti e beni paesaggistici vincolati ai sensi dell'articolo 134 del Codice si applicano tutte le relative discipline di tutela. In caso di disposizioni contrastanti prevale quella più restrittiva.

6.1.1 Componenti Geomorfologiche: Le componenti geomorfologiche individuate dal PPTR comprendono ulteriori contesti costituiti da:

- 1) Versanti = non presente
- 2) Lame e Gravine = non presente
- 3) Doline = non presente
- 4) Grotte = non presente
- 5) Geositi = non presente
- 6) Inghiottitoi = non presente

7) Cordoni dunali = presente nel sito interessato. (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice). Consistono in areali, in cui sono presenti accumuli naturali di materiale originati da processi di trasporto eolico, sia in fase attiva di modellamento, sia più antichi.



Art. 51 Indirizzi per le componenti geomorfologiche presenti nell'area di riferimento

Gli interventi devono tendere a valorizzarne le qualità paesaggistiche assicurando la salvaguardia del territorio sotto il profilo idrogeologico e prevenirne pericolosità e rischi nel rispetto delle caratteristiche paesaggistiche dei luoghi.

Art. 52 Direttive per le componenti geomorfologiche presenti nell'area di riferimento

Gli interventi devono promuovere azioni di salvaguardia e tutela delle superfici boscate regionali come aree per la difesa dai dissesti geomorfologici.

Art. 56 Misure di salvaguardia e di utilizzazione per i "Cordonali dunali"

Nei territori interessati dalla presenza di **Cordonali dunali**, in sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia, **si considerano non ammissibili** tutti i progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:

- a1) modificazione dello stato dei luoghi;
- a2) interventi di nuova edificazione;
- a5) trasformazione profonda dei suoli, dissodamento o movimento di terre, o qualsiasi intervento che turbi gli equilibri idrogeologici o alteri il profilo del terreno;

Fatta salva la procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, **sono ammissibili** i seguenti piani, progetti e interventi:

b1) realizzazione di strutture facilmente rimovibili di piccole dimensioni, esclusivamente finalizzate alle attività connesse alla gestione e fruizione dei siti tutelati che non ne compromettano forma e funzione e che siano realizzati con l'impiego di materiali ecocompatibili;

Nel rispetto delle norme per l'accertamento di compatibilità paesaggistica, si auspicano progetti e interventi finalizzati al mantenimento e all'eventuale recupero dell'assetto geomorfologico, paesaggistico e della funzionalità e dell'equilibrio eco-sistemico.

6.1.2 Componenti Idrologiche. Le componenti idrologiche individuate dal PPTR comprendono beni paesaggistici e ulteriori contesti.

I beni paesaggistici sono costituiti da:

- 1) Territori costieri = **presente nel sito interessato. (art 142, comma 1, lett. a, del Codice)** Consistono nella fascia di profondità costante di 300 m, a partire dalla linea di costa individuata dalla Carta Tecnica Regionale, come delimitata anche per le isole nella tavola 6.1.2



- 2) Territori contermini ai laghi = non presente

- 3) Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche = non presente

Gli **ulteriori contesti** sono costituiti da:

- 1) Reticolo idrografico di connessione della Rete Ecologica Regionale
- 2) Sorgenti = non presente
- 3) Aree soggette a vincolo idrogeologico = **presente nel sito interessato. (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice)** Consistono nelle aree tutelate ai sensi del R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267, "Riordinamento e riforma in materia di boschi e terreni montani", che sottopone a vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con le norme, possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque, come delimitate nella tavola 6.1.2

Art. 43 Indirizzi per le componenti idrologiche

Gli interventi attinenti alla tipologia di progetto che interessano le componenti idrologiche devono tendere a limitare e ridurre le trasformazioni e l'artificializzazione della fascia costiera, migliorare le condizioni idrauliche nel rispetto del naturale deflusso delle acque, conservare e incrementare gli elementi di naturalità delle componenti idrologiche riducendo i processi di frammentazione degli habitat e degli ecosistemi costieri, garantire l'accessibilità e la fruibilità delle componenti idrologiche, salvaguardare i caratteri storico-identitari delle componenti idrologiche come le aree costiere di

maggior pregio naturalistico, i paesaggi rurali costieri storici, riqualificare gli insediamenti costieri a prevalente specializzazione turistico-balneare migliorandone la qualità ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica al fine di migliorare la qualità dell'offerta ricettiva e degli spazi e servizi per il turismo e per il tempo libero.

Inoltre nelle aree sottoposte a vincolo idrogeologico come definite all'art. 42, punto 4), fatte salve le specifiche disposizioni previste dalle norme di settore, tutti gli interventi di trasformazione, compresi quelli finalizzati ad incrementare la sicurezza idrogeologica e quelli non soggetti ad autorizzazione paesaggistica ai sensi del Codice, devono essere realizzati nel rispetto dell'assetto paesaggistico, non compromettendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti, garantendo la permeabilità dei suoli.

Art. 44 Direttive per le componenti idrologiche

Per gli interventi attinenti alla tipologia di progetto, gli enti e i soggetti pubblici, devono prevedere strategie integrate e intersettoriali secondo i dettami della Direttiva europea 2000/60, il restauro dei paesaggi storici della bonifica idraulica.

Inoltre devono prevedere interventi di riqualificazione e rinaturalizzazione al fine di creare una cintura costiera di spazi ad alto grado di naturalità finalizzata a potenziare la resilienza ecologica dell'ecotono costiero (ripristino dei sistemi naturali di difesa dall'erosione e dall'intrusione salina e dei meccanismi naturali di ripascimento degli arenili), potenziare la connessione e la connettività ecologica tra costa ed entroterra, contrastare il processo di formazione di nuova edificazione e infine interventi di rigenerazione e riqualificazione urbanistica del patrimonio turistico ricettivo esistente, promuovendone ed incentivandone la riqualificazione ecologica attraverso l'efficientamento energetico anche con l'impiego di energie rinnovabili di pertinenza di insediamenti esistenti e ad essi integrati e che non siano visibili dai punti di vista panoramici e dagli spazi pubblici, l'uso di materiali costruttivi ecocompatibili, • l'adozione di sistemi per la raccolta delle acque piovane e la disimpermeabilizzazione degli spazi aperti quali parcheggi, aree di sosta, stabilimenti balneari, piazzali pubblici e privati;

Art. 45 Prescrizioni per i "Territori costieri"

Nei territori costieri come definiti per gli interventi attinenti alla tipologia di progetto si applicano le seguenti prescrizioni: **Non sono ammissibili** progetti e interventi che comportano realizzazione di qualsiasi nuova opera edilizia, fatta eccezione per le opere finalizzate al recupero/ripristino dei valori paesistico/ambientali, realizzazione di recinzioni che riducano l'accessibilità alla costa e la sua fruibilità visiva e l'apertura di nuovi accessi al mare che danneggino le formazioni naturali rocciose o dunali, trasformazione del suolo con aumento della superficie impermeabile, escavazione delle sabbie se non

all'interno di un organico progetto di sistemazione ambientale, eliminazione dei complessi vegetazionali naturali che caratterizzano il paesaggio costiero. Fatta salva la procedura di autorizzazione paesaggistica, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, **sono ammissibili** i seguenti piani, progetti e interventi: realizzazione di aree a verde attrezzato con percorsi e spazi di sosta pedonali e per mezzi di trasporto non motorizzati, con l'esclusione di ogni opera comportante la impermeabilizzazione dei suoli, realizzazione di attrezzature facilmente rimovibili per la balneazione e altre attività connesse al tempo libero, che non compromettano gli elementi naturali e non riducano la fruibilità ed accessibilità dei territori costieri, che siano realizzate con materiali ecocompatibili, senza utilizzo di materiali cementati di qualsiasi genere e fondazioni nel sottosuolo, nel rispetto delle specifiche norme di settore e purché siano installate senza alterare la morfologia dei luoghi, realizzazione di aree di sosta e parcheggio unicamente al servizio delle attività esistenti, progettate in modo che non compromettano i caratteri naturali, non aumentino la frammentazione dei corridoi di connessione ecologica e che non comportino la realizzazione di superficie impermeabili, garantendo la salvaguardia delle specie vegetazionali naturali che caratterizzano il paesaggio costiero e prevedendone la piantumazione in misura adeguata alla mitigazione degli impatti e al migliore inserimento paesaggistico.

Nel rispetto delle norme per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, si auspicano progetti e interventi: volti ad assicurare il mantenimento o il ripristino delle condizioni di equilibrio con l'ambiente per la tutela o

il recupero dei caratteri idro-geo-morfologici e dei complessi vegetazionali naturali esistenti, i rimboschimenti effettuati con modalità rispondenti ai criteri di silvicoltura naturalistica e ai caratteri paesistici dei luoghi, nonché le opere di forestazione.

6.2.1 Componenti Botanico Vegetazionali: Le componenti botanico-vegetazionali individuate dal PPTR comprendono beni paesaggistici e ulteriori contesti.

2. I beni paesaggistici sono costituiti da:

1) Boschi: **presente nel sito interessato.** (art. 142, comma 1, lett. g, del Codice) Consistono nei territori coperti da foreste, da boschi e da macchie, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e in quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. 18 maggio 2001, n. 227



2) Zone umide Ramsar = non presente

Gli ulteriori contesti sono costituiti da:

- 1) Aree umide = non presente
- 2) Prati e pascoli naturali = non presente
- 3) Formazioni arbustive in evoluzione naturale;
- 4) Area di rispetto dei boschi = **presente nel sito interessato.** (art 143, comma 1, lett. e, del Codice)
Consiste in una fascia di salvaguardia della profondità di 100 metri dal perimetro esterno dei boschi di cui al precedente art.60, punto 1).

Art. 60 Indirizzi per le componenti botanico - vegetazionali presenti nell'area di riferimento

Gli interventi che interessano le componenti botanico - vegetazionali devono tendere a limitare e ridurre gli interventi di trasformazione e artificializzazione delle aree a boschi e macchie, delle formazioni arbustive in evoluzione naturale, recuperare e ripristinare le componenti del patrimonio botanico, floro-vegetazionale esistente e rispettare le caratteristiche tipologiche, i materiali e le tecniche costruttive tradizionali oltre che conseguire un corretto inserimento paesaggistico. Il tutto mediante la ricostruzione di habitat coerenti con la tradizione dei paesaggi mediterranei ricorrendo a tecnologie della pietra e del legno e, in generale, a materiali ecocompatibili, rispondenti all'esigenza di salvaguardia ecologica e promozione di biodiversità.

Nelle zone a bosco è necessario favorire il ripristino del potenziale vegetazionale esistente proteggendo l'evoluzione naturale delle nuove formazioni spontanee, la manutenzione e il ripristino di piccole raccolte d'acqua e pozze stagionali, la manutenzione, senza demolizione totale, dei muretti a secco esistenti e la realizzazione di nuovi attraverso tecniche costruttive tradizionali ed in pietra calcarea e la protezione degli equilibri idrogeologici di vasti territori dalle azioni di dilavamento, erosione e desertificazione dei suoli attraverso la rinaturalizzazione delle aree percorse dagli incendi.

Art. 61 Direttive per le componenti botanico-vegetazionali presenti nell'area di riferimento

Per gli interventi attinenti alla tipologia di progetto, gli enti e i soggetti pubblici devono perseguire politiche di manutenzione, valorizzazione, riqualificazione del paesaggio naturale e colturale tradizionale al fine della conservazione della biodiversità; di protezione idrogeologica e delle condizioni bioclimatiche; di promozione di un turismo sostenibile basato sull'ospitalità rurale diffusa e sulla valorizzazione dei caratteri identitari dei luoghi.

Art. 62 Prescrizioni per "Boschi"

Nei territori interessati dalla presenza di boschi e nelle relative aree di rispetto si applicano le seguenti prescrizioni.

Non sono ammissibili piani, progetti e interventi che comportano trasformazione e rimozione della vegetazione arborea od arbustiva, nuova edificazione, apertura di nuove infrastrutture per la mobilità, eliminazione o trasformazione degli elementi antropici e seminaturali con alta valenza ecologica e paesaggistica, realizzazione di vasche, piscine e cisterne a cielo aperto.

Fatta salva la procedura di autorizzazione paesaggistica, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, **sono ammissibili** i seguenti piani, progetti e interventi: realizzazione di aree di sosta e pic-nic nelle radure, senza interventi di impermeabilizzazione dei suoli ed evitando l'inserimento di elementi dissonanti.

Art. 63 Misure di salvaguardia e di utilizzazione per l'Area di rispetto dei boschi

Nei territori interessati dalla presenza di aree di rispetto dei boschi, in sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, **si considerano non ammissibili** tutti i progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare quelli che comportano: trasformazione e rimozione della vegetazione arborea od arbustiva, nuova edificazione, apertura di nuove strade, eliminazione o trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica.

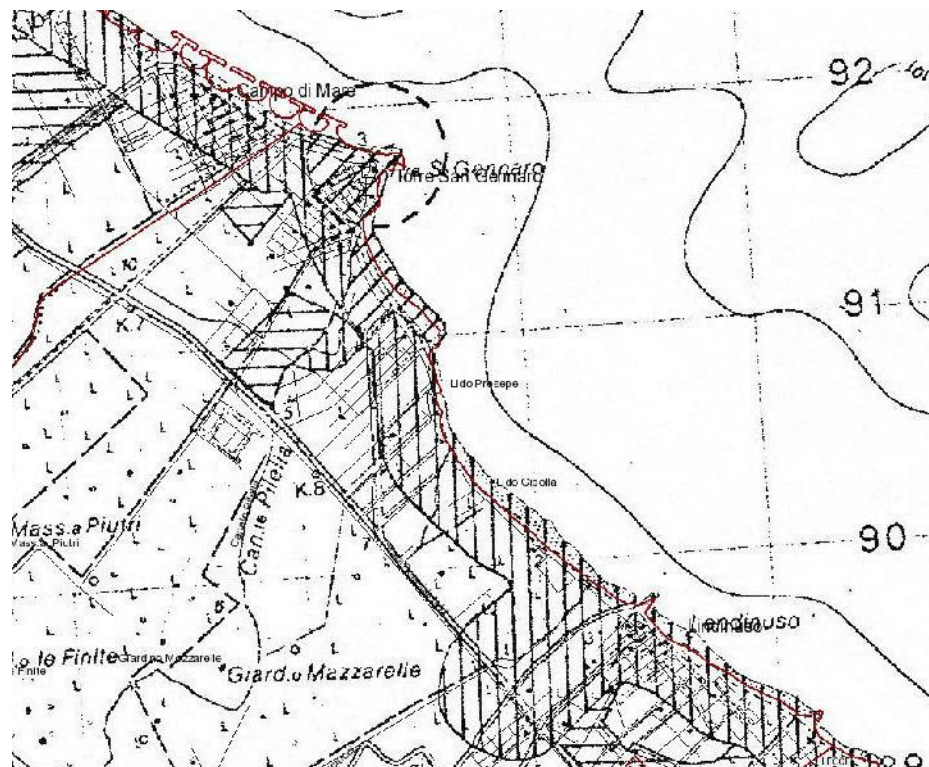
Fatta salva la procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, **sono ammissibili** i seguenti piani, progetti e interventi: di realizzazione di impianti tecnici di modesta entità e la **realizzazione di strutture facilmente rimovibili di piccole dimensioni per attività connesse al tempo libero, realizzate in materiali ecocompatibili, che non compromettano i caratteri dei luoghi, non aumentino la frammentazione dei corridoi di connessione ecologica e non comportino l'aumento di superficie impermeabile, prevedendo idonee opere di mitigazione degli impatti;**

Nel rispetto delle norme per l'accertamento di compatibilità paesaggistica, si auspicano progetti e interventi atti ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio con l'ambiente per la tutela dei complessi vegetazionali esistenti;

Di seguito sono elencati gli Ambiti e il sistema vincolistico apportato dal PUTT/P

TITOLO II -AMBITI TERRITORIALI ESTESI

AMBITO ESTESO = VALORE DISTINGUIBILE "C"



Serie 11 - Ambiti estesi

L'area oggetto di intervento, è inserita nell'Ambito Territoriale Esteso di valore distinguibile "C" (titolo II Art 2.01 punto 1.3) i cui indirizzi di tutela da rispettare sono definiti all'Art. 2.02 punto 1.3. Esso

prescrive la salvaguardia e valorizzazione dell'assetto attuale se qualificato; trasformazione dell'assetto attuale, se compromesso, per il ripristino e l'ulteriore qualificazione; trasformazione dell'assetto attuale che sia compatibile con la qualificazione paesaggistica.

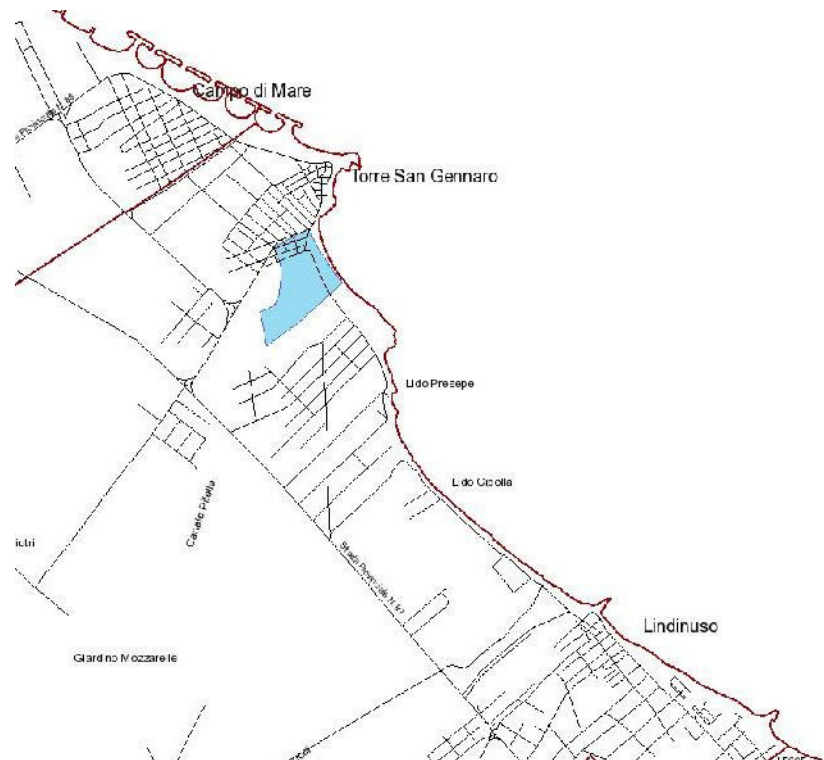
Per quanto attiene alle direttive di tutela (art. 3.05 delle NTA del PUTT/P) relative agli ATE di tipo "C" e con riferimento ai tre sistemi identificati dalle NTA del PUTT/P si rappresenta quanto segue:

- **1.01 - assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico;** Per il sistema "assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico", va perseguita la tutela delle componenti geologiche, geomorfologiche e idrogeologiche (definienti gli ambiti distinti di cui all'art.3.02), di riconosciuto valore scientifico e/o di rilevante ruolo negli assetti paesistico-ambientali del territorio regionale. Le previsioni insediative ed i progetti delle opere di trasformazione del territorio devono mantenere l'assetto geomorfologico d'insieme e conservare l'assetto idrogeologico delle relative aree; le nuove localizzazioni di attività estrattive vanno limitate ai materiali di inderogabile necessità e di difficile reperibilità
- **1.02 - copertura botanico vegetazionale, colturale e presenza faunistica =** Per il sistema "copertura botanico-vegetazionale e colturale" , va perseguita la tutela delle componenti del paesaggio botanico-vegetazionale di riconosciuto valore scientifico e/o importanza ecologica, economica, di difesa del suolo, e/o di riconosciuta importanza sia storica sia estetica, presenti sul territorio regionale, prescrivendo per tutti gli ambiti territoriali (art.2.01) sia la protezione e la conservazione di ogni ambiente di particolare interesse biologico-vegetazionale e delle specie floristiche rare o in via di estinzione, sia lo sviluppo del patrimonio botanico e vegetazionale autoctono. Va inoltre prescritto tutti gli interventi di trasformazione fisica del territorio e/o insediativi vanno resi compatibili con: la conservazione degli elementi caratterizzanti il sistema botanico/vegetazionale, la sua ricostituzione, le attività agricole coerenti con la conservazione del suolo.
- **1.03- stratificazione storica dell'organizzazione insediativa =** Per il sistema "stratificazione storica dell'organizzazione insediativa" , va perseguita la tutela dei beni storico-culturali di riconosciuto valore e/o di riconosciuto ruolo negli assetti paesaggistici del territorio regionale, individuando per tutti gli ambiti territoriali (art.2.01) i modi per perseguire sia la conservazione dei beni stessi, sia la loro appropriata fruizione/utilizzazione, sia la salvaguardia/ripristino del contesto in cui sono inseriti. Va, inoltre, prescritto per tutti gli ambiti territoriali distinti di cui all'art.3.04, va evitata ogni destinazione d'uso non compatibile con le finalità di salvaguardia e, di contro, vanno individuati i modi per innescare processi di corretto riutilizzo e valorizzazione.

TITOLO III -AMBITI TERRITORIALI DISTINTI

In riferimento ai sistemi territoriali di cui al punto 2.1 dell'art.1.02, gli elementi strutturanti il territorio si articolano nei sottosistemi indicati:

- **GEOMORFOLOGIA** (serie N. 10): l'intervento così come ubicato non interseca alcun elemento morfologico cartografato di rilievo ma semplici reticoli fluviali; Nell'area di intervento non è segnalata idrologia superficiale, non risultano presenti particolari componenti di riconosciuto valore scientifico e/o rilevante ruolo nell'assetto paesistico. Non sono riscontrabili versanti, crinali, lame, gravine ovvero elementi caratterizzanti il territorio e il terreno digrada gradualmente per la sua intera estensione



ART.3.08- CORSI D'ACQUA

Le linee superficiali di impluvio, ancorché rientranti nella definizione sopra riportata di corso d'acqua, non sono sottoposte dal Piano a prescrizioni di base, rimanendo soggette agli indirizzi di tutela di cui al punto 1.5 dell'art.2.02

- **VINCOLI FAUNISTICI (AREE PROTETTE)** (serie N. 9): l'area costiera non interseca alcuna località segnalata;
- **STRUMENTAZIONE URBANISTICA** (serie N. 8): l'area costiera non interseca alcuna zona espressamente tipizzata;
- **PAESAGGIO AGRARIO E USI CIVICI** (serie N. 7): l'area costiera non interseca alcuna località segnalata;

ART.3.17- PAESAGGIO AGRARIO E USI CIVICI

3.17.3. REGIMI DI TUTELA

3.1. Ai fini della tutela delle aree gravate da usi civici, per quelle confermate dai Comuni ai sensi del 1° comma dell'art.9 della l.r. n.7/28.01.98, il Piano individua due regimi:

- il primo, per le "terre private gravate", attraverso la degli indirizzi di tutela di cui al punto 1.4 dell'art.2.02;
- il secondo, per le "terre di demanio civico", attraverso la applicazione degli indirizzi di tutela di cui al punto 1.3 dell'art.2.02 e delle direttive di tutela di cui al punto 4.2 dell'art.3.05.

- **IDROLOGIA SUPERFICIALE (ZONE UMIDE)** (serie N. 6): l'area costiera non interseca alcuna località segnalata;
- **BENI CULTURALI (VINCOLI E SEGNALAZIONI ARCHITETTONICI EXTRAURBANI E ARCHEOLOGICHE)** (serie N. 5): l'area costiera non interseca o ricade alcuna area vincolata;
- **CATASTO DELLE GROTTI** (serie N. 4bis): l'area costiera non interseca alcun bene segnalato;
- **BENI NATURALISTICI** (serie N. 4): l'area costiera non interseca alcun bene segnalato;
- **VINCOLI IDROGEOLOGICI** (serie N. 3): l'area costiera non interseca alcuna zona con il vincolo segnalato;
- **DECRETI GALASSO** (serie N.2): l'area costiera ricade nei territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia;

Nell'area litoranea, si applicano gli indirizzi di tutela di cui al punto 1.1 dell'art.2.02 e le direttive di tutela di cui al punto 2.1 dell'art.3.05; a loro integrazione, si applicano le seguenti prescrizioni di base:

- a. non sono autorizzabili piani e/o progetti e interventi comportanti la modificazione dell'assetto del territorio (esclusi quelli finalizzati al recupero/ripristino dei valori paesistico/ambientali), nonché la realizzazione di qualsiasi nuova opera edilizia;

b. sono autorizzabili piani e/o progetti e interventi che, sulla base di specificazioni di dettaglio che evidenzino particolare considerazione dell'assetto paesistico-ambientale dei luoghi, comportino le sole seguenti trasformazioni: mantenimento e ristrutturazione di manufatti edilizi legittimamente esistenti **ed attrezzature ad uso di attività connesse alla presenza del mare, le attrezzature per la balneazione con carattere stagionale, realizzate con elementi trasportabili, comprese le pavimentazioni; i nuclei destinati a servizi possono assumere carattere permanente, purché realizzati con ingombro, materiali e forme compatibili con le caratteristiche del sito;**

- **VINCOLI EX LEGGE 1497/39** (serie N.1): l'area costiera non ricade in alcuna zona da essa vincolata.

LA PROGETTAZIONE IN ATTO E LE PREVISIONI URBANISTICHE

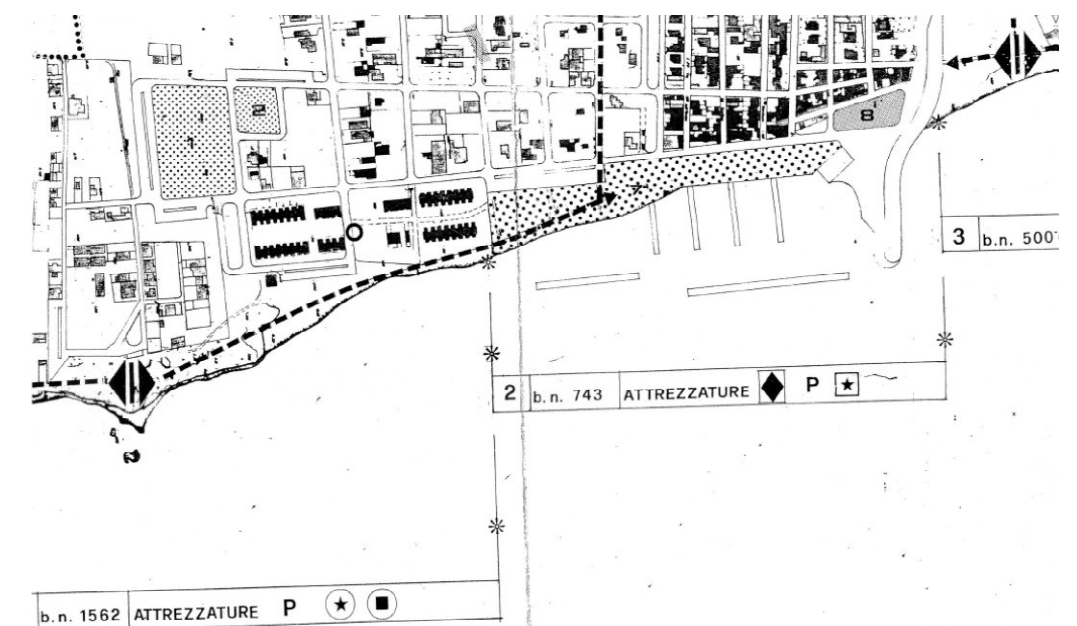
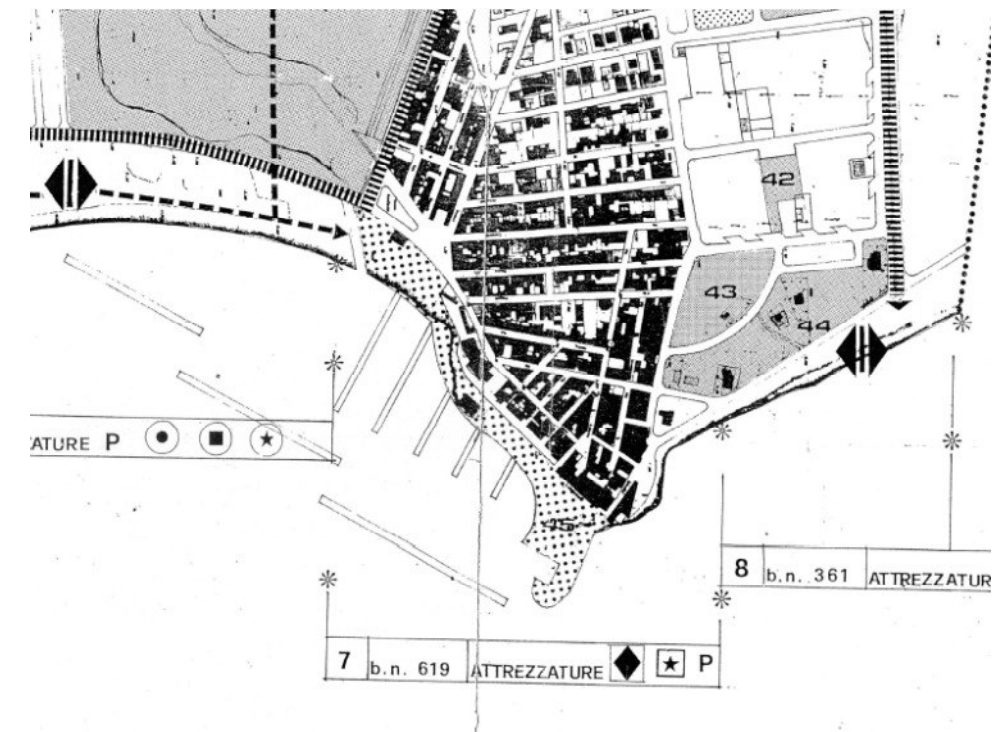
Il P.R.G. vigente del Comune di Torchiariolo prevede per la fascia costiera l'attuazione di una serie di servizi ed attività di supporto al turismo nell'ambito del Piano dei Servizi allegato allo strumento Urbanistico Generale.

In particolare per la fascia costiera si prevedono una serie di attività che vanno dalle Opere Infrastrutturali di collegamento, alla previsione di Approdi Turistici fino al dettaglio di attività commerciali per il turismo balneare e alle attrezzature da spiaggia.

Nella marina di Torre San Gennaro il Piano Urbanistico prevedeva fra l'altro la realizzazione di un approdo turistico formato da banchinamenti e pontili, una serie di percorsi pedonali a mare e la localizzazione di attività commerciali dedicate alla balneazione.

Allo stato attuale ben poco risulta realizzato in materia di approdo nautico essendo state realizzate solo alcune attività a prevalente carattere privatistico formati da scivoli sul litorale.

Anche nella Marina di Lendinuso venivano replicate le medesime attrezzature e anche in questo caso e in misura ancora minore le uniche attrezzature realizzate sono uno scivolo per il varo e l'alaggio di imbarcazioni.



Più organica appare la progettazione preliminare realizzata nell'ambito della programmazione per la Rigenerazione Urbana nelle marine adottata con delibera di C.C. e oggetto di apposito finanziamento regionale per la realizzazione della progettazione definitiva ed esecutiva mediante apposito Concorso di Idee Internazionale.

Il Piano di Rigenerazione prevede fra l'altro un sistema di accessi al mare a carattere pedonale e ciclabile, la realizzazione di un lungomare attrezzato nella Marina di San Gennaro, la realizzazione di attrezzature turistiche balneari e il recupero del sistema ambientale ed ecologico formato dalle dune e dalla Quatina.

